

Foglio di collegamento tra volontari

# l'isola che c'è

Anno XIX n. 1 / settembre-ottobre 2009  
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari



speciale  
**10** anni  
del CSV  
Sardegna Solidale  
**19982008**



Centro di Servizio per il Volontariato  
**Sardegna Solidale**

<http://www.sardegناسolidale.it>  
[csv@sardegناسolidale.it](mailto:csv@sardegناسolidale.it)

**NUMERO VERDE**  
**800-150440**

speciale

**10** ANNI  
DEL CSV  
SARDEGNA  
SOLIDALE  
19982008

# Fare rete e ricucire i fili spezzati

## Dieci anni di sostegno e animazione a favore dei volontari della Sardegna

L'attuazione dell'articolo 15 della Legge 266 del 1991 ha avuto in Italia anni di esitazione.

È nel 1997, infatti, che si avvia l'istituzione dei CSV in alcune Regioni, tra le quali la Sardegna.

In Sardegna nel 1997 si costituisce il primo Comitato di Gestione dei fondi speciali per il Volontariato (Co.Ge.) e si avviano le procedure per la nascita del CSV.

Il volontariato sardo – quello più consapevole del processo in atto – si autoconvoca per discutere contenuti e modalità.

In una di quelle partecipate e animate assemblee don Angelo Pittau propone un CSV unico e unitario che – articolandosi sul territorio – sia in grado da una parte di offrire servizi

di qualità alle organizzazioni di volontariato sarde e dall'altra riesca ad accorciare le distanze tra le associazioni stesse mettendole insieme, facendole incontrare, lavorando in rete.

Due piccioni con una fava...

Gli intenti unitari pubblicamente dichiarati vengono,

però, presto smentiti dai fatti: un gruppetto di associazioni decide di andare per conto proprio. Viene pubblicato il bando, vengono presentati due progetti. Il bando viene aggiudicato al Progetto Sardegna Solidale ma chi perde non ci sta. Presenta ricorso al TAR, si allungano i tempi.

Il 25 giugno 1998 il TAR della Sardegna rigetta il ricorso e, di fatto, si costituisce il CSV Sardegna Solidale, promosso e sostenuto da una fitta rete di associazioni regionali e locali.

Si lavora da subito sullo slogan-programma *Volontari per Volontari*: c'è la consapevolezza che il CSV è uno strumento utile e prezioso che deve essere gestito dai volontari, secondo le logiche e lo stile del volontariato.

•••

Sono trascorsi dieci anni da allora e il CSV Sardegna Solidale è cresciuto, si è rafforzato, ha coinvolto associazioni grandi e piccole, ha attivato ed erogato servizi indispensabili per le associazioni, ha sostenuto e accompagnato idee, progetti, iniziative promosse dal volontariato in Sardegna, ha sperimentato strade nuove e nuovi percorsi. Sempre in sintonia con le associazioni e attento ai bisogni del

territorio. Ha promosso e realizzato innumerevoli iniziative e manifestazioni. Ha dato anima al territorio, valorizzando le persone che lo abitano.

Il CSV è cresciuto, ha lavorato bene, forse troppo bene, al punto da attirare l'attenzione fuorviante e nefasta di chi lo ha visto male fin dal suo nascere.

Ma se una rete è forte lo si vede soprattutto nelle difficoltà.

Il 2006 è stato l'anno delle manifestazioni di piazza per la cancellazione del famigerato articolo 45 della legge regionale 23/05. Articolo inserito furtivamente in una buona legge per legalizzare il disegno di spartizione del volontariato e delle sue (poche) risorse. Era la prima volta che una legge regionale veniva emendata dopo appena quattro mesi dalla sua promulgazione.

Il 2007 e 2008 sono stati gli anni delle difese giudiziarie durante i quali il Volontariato in Sardegna ha dimostrato che si può fare molto anche quando le risorse finanziarie, di cui ha diritto per legge, gli vengono negate con diversi pretesti.

Grazie agli sforzi unitari profusi per contrastare i soprusi subiti si è acquisita consapevolezza di quanto sia preziosa e irrinunciabile

A NEW EXPERIENCE  
COMING SOON

l'isola che c'è 2





la libertà e l'autonomia della rete costruita dal CSV Sardegna Solidale, e di quanto sia prezioso il *capitale sociale* accumulato.

Gli attacchi sconsiderati e violenti subiti negli ultimi tre anni dal CSV Sardegna Solidale sono stampati nella memoria di quanti – centinaia, migliaia di volontari – hanno difeso strenuamente l'autonomia e l'autodeterminazione del volontariato contro le logiche perverse della lottizzazione e della divisione. Quella dei volontari è stata una “guerra difensiva” contro lo strapotere e la prepotenza di chi aveva deciso tutto sul volontariato senza mai interpellare e confrontarsi con il volontariato.

Alla fine le piazze e i tribunali hanno dato ragione ai volontari...

Chi ci voleva deboli e impoveriti ci vede, suo malgrado, più forti e ricchi di energie, determinati a combattere contro i tentativi di ridurre il volontariato in piccoli feudi, secondo una geografia politica tracciata a tavolino da pochi generali senza esercito, avvezzi ad agire nell'ombra e a non uscire mai allo scoperto.

Grazie.

Grazie ai volontari, giovani e anziani, uomini e donne, che non hanno esitato a mettersi in gioco; che hanno osato sfidare caste e lobbies; che sono scesi in piazza non per difendere interessi privati ma principi condivisi supportati da decisioni democratiche.

I patetici tentativi di delegittimare l'Assemblea e l'Osservatorio regionale del Volontariato, di bloccare il progetto di servizio civile, di escludere la Sardegna dal finanziamento della progettazione sociale... hanno prodotto solo disagi, ritardi e danni e non hanno demotivato i resistenti.

Oggi rivendichiamo il diritto di poter recuperare celermente il preziosissimo tempo perso, forse anche il diritto al risarcimento dei danni, almeno quelli morali. Chiedendo agli autori di tanto disastro di ritirarsi in buon ordine, per riflettere su quanto causato a tutta la comunità.

Per tutto il volontariato sar-

do (e non) rivendichiamo la responsabilità di assolvere quotidianamente a servizi “pesanti” quali l'irrinunciabile compito di collaborare alla costruzione della comunità e degli interessi generali, secondo il principio della sussidiarietà, troppo spesso sbandierato, ma scarsamente applicato.

Come individui e come cittadini associati, nella libertà e nella gratuità, occupiamo uno spazio politico che la politica, in tutte le sue declinazioni, deve rispettare e sostenere.

Per il resto è il volontariato che decide democraticamente come organizzarsi nei territori e come e quali servizi garantire e assicurare: la politica ha il dovere di pren-

derne atto. Semplicemente. Consapevoli dei pericoli – che in questi anni abbiamo fortunatamente sventato – dobbiamo ora ricercare, come volontari, forme appropriate di presenza e di tutela che, senza toglierci la libertà e l'autonomia, ci consentano di organizzarci sempre meglio per difendere il ruolo politico e costituzionale che vogliamo e dobbiamo svolgere e per difendere il *capitale sociale* che abbiamo costruito. Fuori dalla politica e dal mercato rivendichiamo la nostra *terzietà* e ne chiediamo il rispetto: se tale garanzia venisse assicurata sarebbe più facile per noi mettere a frutto questo *capitale* e continuare a donarlo senza chiedere nulla in cambio. I beni relazionali, di cui siamo produttori, hanno questa caratteristica: crescono e si moltiplicano, anziché consumarsi, quando vengono spesi e sparsi gratuitamente a vantaggio della collettività. Si tratta, per noi, di adoperarci insieme per riannodare i fili spezzati. Dieci anni di CSV sono stati di fatto dieci anni di esperienze in una rete unitaria e plurale che cresce e che fa crescere.

*Giampiero Farru*

**l'isola che c'è**

**Direttore responsabile:**  
Giampiero Farru

Edizioni a cura del  
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari  
n.17 del 10.06.1991

**Editore:**

Associazione “La Strada”,  
via dei Colombi 1, 09126 Cagliari  
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti: Eidos, Ca

Stampa: Litotipografia Trudu, Ca

Aderisce alla Federazione  
dei Periodici del Volontariato Sociale

Questo periodico è  
associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana



“L'isola che c'è” viene spedito in abbonamento gratuito rispettando le norme di legge che regolano il trattamento dei dati personali.

# 1998

## Nasce il Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale

Il Centro di Servizio per il Volontariato SARDEGNA SOLIDALE vuole essere una scommessa per il futuro prossimo e remoto nella nostra Isola. Sviluppare cultura, dare consapevolezza dei diritti, offrire sostegno alle iniziative che il volontariato promuove, migliorare la qualità della vita contribuendovi con la propria specificità, contribuire alla lotta all'esclusione sociale sono sicuramente gli impegni per i quali il sostegno e i servizi del "Centro" trovano giustificazione e necessità.

(da L'isola che c'è, n. 1 Marzo 1998)

### Finalità

1. Sostenere e qualificare l'attività di volontariato promossa dalle organizzazioni di volontariato presenti e operanti in Sardegna;
2. attivare servizi a favore del volontariato favorendo la crescita organizzativa, culturale e sociale;
3. promuovere con idonee iniziative la cultura della solidarietà.

Per questo il Centro di Servizio SARDEGNA SOLIDALE intende promuovere, attraverso un sistema organico di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato, le risorse espresse nelle e dalle diverse realtà associative, mettendo in rete coerentemente ciò che già esiste e che gli organismi di volontariato già realizzano in termini di servizi e di attività.

Valorizzare il patrimonio di ricchezza di risorse umane

e di esperienze significa sostenere maggiormente le risposte di solidarietà in atto e quelle allo stato nascente promosse dalle organizzazioni di volontariato operanti in Sardegna e finalizzate principalmente alla tutela dei diritti umani e civili, alla individuazione e alla rimozione delle cause che determinano situazioni di disagio e di esclusione sociale, soprattutto nelle fasce più deboli della società, al rispetto dell'ambiente e alla crescita della cultura della solidarietà nella nostra società.

### Obiettivi

1. Offrire strumenti e intraprendere iniziative per la crescita della cultura della solidarietà;
2. Promuovere nuove iniziative di volontariato;
3. Consolidare le iniziative esistenti;
4. Offrire consulenze qualificate;
5. Offrire assistenza tecnico-organizzativa alle organizzazioni già strutturate e a quelle allo stato nascente;
6. Approntare e offrire strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di attività specifiche;
7. Promuovere e assumere iniziative di formazione e di qualificazione a favore degli aderenti ad organizzazioni di volontariato con particolare riguardo nei confronti di coloro che ricoprono cariche sociali (quadri dirigenti);
8. Offrire informazioni, notizie, dati e documentazione sulle attività di volontariato locali, nazionali e internazionali;
9. Fungere da punto di riferimento e da collegamento per le organizzazioni di volontariato che intendono operare in rete instaurando rapporti

10  
ANNI  
CSV



l'isola che c'è 4



**Comitato di Gestione Fondi Speciali per il Volontariato Regione Autonoma Sardegna  
c/o Presidenza Giunta Regionale Via Oslavia - CAGLIARI**

Cagliari 18/02/98

Ai Soggetti presentatori di istanze  
per il Centro di Servizio per il Volontariato

Oggetto: comunicazione esito istruttoria istanze.

Comunico che il Comitato scrivente, nella seduta del 4 febbraio u.s. ha ultimato l'esame istruttorio delle istanze relative alla istituzione del Centro di Servizio per il Volontariato ed ha deliberato la graduatoria dei soggetti determinando il primo posto per il Comitato Promotore del Centro di Servizio "Sardegna Solidale".

Cordiali saluti.

*Il Presidente*  
Dr. Ignazio Cirronis

di comunicazione-collaborazione e scambio tra le varie realtà associative;

10. Favorire la comunicazione, la collaborazione e la complementarità tra organizzazioni di volontariato e Pubbliche Istituzioni ed Enti Locali;

11. Promuovere la cultura della solidarietà con idonee iniziative tra le giovani generazioni;

12. Stabilire rapporti di collaborazione e scambi di esperienze con altri Centri di Servizio operanti in Italia, favorendo, tra l'altro, scambi e gemellaggi tra le organizzazioni di volontariato.

## **Servizi**

Occorre premettere che in buona parte i servizi che il Centro di Servizio SARDEGNA SOLIDALE intende offrire non sono servizi ex-novo ma servizi che si pongono in continuità, proseguendola ed ampliandola, con l'attività decennale promossa in Sardegna dall'Associazione La Strada - Centro Regionale per il Volontariato, a favore delle organizzazioni di volontariato.

Si tratta quindi di ottimizzare servizi già in atto dando loro impulso e destinandovi

ancor più risorse umane e finanziarie.

Il Centro di Servizio SARDEGNA SOLIDALE intende offrire servizi raggruppabili nelle sei aree riportate di seguito:

- a - consulenza e assistenza
- b - ricerche, studi e documentazione
- c - informazione
- d - formazione
- e - organizzazione logistica e collegamento
- f - promozione del volontariato e della cultura della solidarietà

### **CONSULENZA E ASSISTENZA**

- 1 - consulenza giuridica e legale
- 2 - consulenza e assistenza fiscale
- 3 - consulenza tecnico-organizzativa
- 4 - consulenza finanziaria
- 5 - consulenza del lavoro
- 6 - consulenza unione europea
- 7 - consulenza per la progettazione e assistenza per la realizzazione di attività

I servizi che il Centro di Servizio SARDEGNA SOLIDALE intende offrire non possono non tener presente il quadro regionale e nazionale di riferimento. Si tratta di offrire risposte certe, efficaci ed efficienti, alle esigenze che il territorio esprime, con particolare attenzione a quei territori e a quelle realtà associative che fanno più fatica e che, quindi, abbisognano di maggiore sensibilità e di maggiore impegno.

Porsi nell'ottica di volontari per i volontari è uno dei punti forti caratterizzanti il Centro di Servizio Sardegna Solidale. Si tratta di aiutare se stessi e gli altri a prendere sempre più coscienza della propria identità e del proprio ruolo acquisendo consapevolezza delle proprie risorse, capacità e competenze.

Si tratta anche di far sì che il Centro di Servizio SARDEGNA SOLIDALE non risulti una realtà "altra" rispetto a ciò che il volontariato sperimenta ma che ne viva dal dentro le dinamiche per poterle interpretare e, di conseguenza, per apportarvi un contributo di servizio efficace ed efficiente.

I servizi offerti dal Centro di Servizio SARDEGNA SOLIDALE hanno il carattere dell'universalità rispetto all'utenza di riferimento e pertanto tutti i servizi sono fruibili sia dalle organizzazioni di volontariato regolarmente iscritte al Registro generale previsto dalla Legge Regionale n. 39 del 13 settembre 1993, sia dalle organizzazioni di volontariato non iscritte e/o allo stato nascente e non strutturate.

Gli stessi servizi sono offerti a tutti i cittadini interessati a conoscere, approfondire, sperimentare un servizio volontario organizzato.

Degli stessi servizi possono usufruire Istituzioni Pubbliche e private, Enti Locali e Pubbliche Amministrazioni secondo modalità da stabilirsi di volta in volta.

### **RICERCHE, STUDI E DOCUMENTAZIONE**

- 1 - ricerche, studi e documentazione
- 2 - consulenza e assistenza per studi e ricerche
- 3 - collaborazioni per studi e ricerche
- 4 - banca dati
- 5 - collegamento con banche-dati e centri di documentazione
- 6 - biblioteca
- 7 - emeroteca
- 8 - videoteca

### **INFORMAZIONE**

- 1 - informazione sociale, aggiornamento e approfondimento
- 2 - Rassegna Stampa Sasol
- 3 - L'isola che c'è - voci
- 4 - L'isola che c'è - dibattiti

### **FORMAZIONE**

- 1 - formazione-aggiornamento quadri

- 2 - formazione di formatori
- 3 - formazione operatori centro di servizio
- 4 - formazione giovani volontari

### **ORGANIZZAZIONE LOGISTICA E COLLEGAMENTO**

- 1 - supporto logistico-organizzativo
- 2 - collegamento tra le organizzazioni di volontariato
- 3 - convenzioni

### **PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO E DELLA CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ**

- 1 - promozione della cultura della solidarietà
- 2 - formazione alla cultura della solidarietà
- 3 - servizio di domanda-offerta
- 4 - spazio interassociativo



# 1999

## Formarsi per cambiare

(da Voci da l'isolache c'è, n. 2 Febbraio 1999)

Tredici realtà associative – tutte quelle presenti a Orgosolo – hanno aderito all'iniziativa di un percorso di formazione appositamente proposto per loro dall'amministrazione comunale. Due elementi risaltano subito in questa esperienza: da una parte la sensibilità e la determinazione della giunta comunale che ha fortemente voluto questo percorso formativo lasciando capire che la priorità più urgente è quella di "formare" le persone perché possano mettersi le condizioni per un possibile cambiamento; dall'altra la risposta corale positiva di tutte le realtà associative, pur tra mille difficoltà e problemi, pur tra limiti e incomprensioni, talvolta di vecchia data.

Siamo partiti a dicembre, finiremo – per ora – a maggio, con una manifestazione pubblica. In questi mesi di avvio durante i nostri incontri ha pesato moltissimo il

brutale e sacrilego assassinio di don Graziano Muntoi, viceparroco di Orgosolo. La sua immagine più volte si è ripresentata ai corsisti radunati nei locali del centro giovanile "d. Ariosto Columbu", i "suoi" locali.

Ed ogni volta è riemersa la determinazione a far bene, a far presto, a far qualcosa che davvero segnasse una netta rottura con logiche e atteggiamenti che negano e annullano i valori e i gesti della solidarietà.

Siamo in mezzo al percorso, resta ancora tanta strada da fare, ma un fatto appare ormai evidente: occorre lasciarsi alle spalle logiche disgregative e dispersive per camminare insieme e insieme promuovere condizioni e percorsi di cambiamento. È la scommessa che, dal dicembre scorso, le 13 realtà associative di Orgosolo hanno accettato di giocare!

**Giampiero Farru**

Il poco di molti

## Un percorso formativo per camminare insieme

L'abbiamo chiamato "Percorso Formativo" perché è prima di tutto un camminare assieme o meglio il tentativo di camminare insieme sulla strada dell'impegno sociale e politico. Come dappertutto, nei momenti di emergenza sociale, istituzioni e associazioni si sono ritrovate assieme, fianco a fianco a lavorare in nome della solidarietà della legalità, del bene comune...

Da noi, ad Orgosolo questa necessità è emersa tante volte e molte volte ci siamo ritrovati allo stesso tavolo a fare analisi sociali ed a programmare strategie unitarie, per la pace, la crescita civile della nostra comunità. Giustamente, finiti i momenti di emergenza ognuno tornava al suo impegno ordinario nella peculiarità del suo ruolo...ma forse nel nuovo troppo soli ed isolati. Oggi, il Comune ed undici associazioni tentano di nuovo di camminare fianco a fianco, nel rispetto dei ruoli, ma insieme. Non è facile... per il Comune investire un po del suo magro bilancio per creare un momento formativo, non è certo visibile come riparare le buche di una strada... ma questo è un investimento sulle vere risorse di una comunità che sono le persone, soprattutto quando maturano la volontà di aggregarsi e crescere assieme. Non è facile per le associazioni già operate dalle loro attività ordinarie... e poi sono sempre gli stessi che girano... Però la sfida è partita... abbiamo deciso di dedicare a noi almeno trenta ore (veramente meritiamo molto

10 ANNI CSV

VOCI da  
l'isola che c'è

l'isola che c'è 6



di più) una decina di incontri in cui abbiamo imparato a conoscerci a sintonizzarci su alcune parole: solidarietà, servizio, gratuità, legalità, formazione, lavoro di rete... È emerso che c'è crisi di partecipazione... e che ancora è "il molto di pochi" che prevale, che bisogna costruire invece "il poco di molti". È proprio una bella sfida ma... se si vuole crescere bisogna farlo insieme agli altri.

**Maurizio Bassu**

## "Tottus pinnicos"

### L'esperienza del corso di formazione per volontari del Comune di Orgosolo

**T**ra il verde degli alberi, colori accesi dipingono le pietre, poi curva dopo curva le case, anch'esse dipinte con colori e parole... siamo arrivati, siamo arrivati ad Orgosolo. È un paese che grida, grida nel silenzio la fatica di essere in prima pagina solo per episodi di violenza, di cronaca. Grida per il desiderio di riscatto, di cambiamento custodito nel cuore. Come tanti paesi del centro della Sardegna arrivarci è un'emozione forte: i colori, gli sguardi, i profumi. Tutto ti provoca, ti stimola, non rimani indifferente!!

Arrivare ad Orgosolo l'autunno scorso per raccogliere un invito lontano e dire sì,

ci stiamo, ci prendiamo l'impegno: un corso di formazione per volontari.

Ogni iniziativa di formazione fa storia a sé, anche questa ha avuto la sua storia, grazie all'impegno di un gruppo di cittadine e cittadini di Orgosolo, che spinti dalla voglia di darsi da fare, impegnano tempo e risorse per il proprio paese.

Si parte sempre con un'idea, un programma da seguire. Attenzione, però, a non rimanere ciechi a non cercare di capire il contesto ed entrarci, conoscere e valutare quali sono le esigenze formative. Così il programma di partenza è saltato, perché le necessità, le motivazioni lo hanno modificato sostanzialmente. Tutto questo non è un limite ma rientra nella flessibilità che bisogna acquisire e mettere in campo quando si vuole proporre un percorso formativo.

Che formazione è stata? I tedeschi la chiamano "Bildung": non più un formare, ma un formar-si; non più un applicare alla persona modelli esterni ed oggettivi, ma l'impiegare tali modelli come occasioni perché ciascuno si educi, mobilitando le proprie energie interiori, personali.

A quale scopo, con quale obiettivo? Prima di tutto ripensare alla propria associazione al proprio gruppo di appartenenza, capire le potenzialità che ha, ma anche i limiti e i vincoli organizzativi, tutto alla luce degli strumenti legislativi esistenti. Poi discutere insieme, anche animatamente, per capire l'opportunità e la necessità di lavorare insieme, tra diverse organizzazioni, per farsi carico di un impegno piccolo

o grande che sia, ma un impegno che testimonia con un certo stile l'amore per il paese e per le persone che ci vivono. Scoprire così che stare insieme non è facile, che coinvolgere le persone nelle attività associative è faticoso, che rinunciare a qualcosa per stare con le altre associazioni può costare, anche non essere capiti dagli altri soci dell'organismo di appartenenza. Eppure questo desiderio c'è e risponde ad una necessità concreta del paese. I volon-

tari di Orgosolo lo raccolgono, esprime la volontà di liberarsi dalla rassegnazione difronte ai problemi della comunità: "nulla cambierà... non è possibile migliorare le cose... è meglio andare via", da qui l'impegno del "TOTTUS PINNICOS", che rappresenta una strada per il cambiamento quella del lavorare insieme e dell'unire le energie per migliorare la qualità della vita.

**Giuseppe Cosseddu**

## Uno Uno Otto Chiamate, chiamate, qualcuno finalmente risponderà!

(da Voci da l'isola che c'è, n. 3 Marzo 1999)

Dal 30 marzo anche in Sardegna, se si compone il numero 118, il telefono squilla e dall'altra parte qualcuno risponde! Dopo anni di gestazione e di preparazione, il sistema sanitario di emergenza parte finalmente anche nella nostra Isola. Il "118" non è più un numero telefonico muto, ma un vero e proprio sistema di emergenza-urgenza che coinvolge centinaia di persone e direttamente decine di organizzazioni di volontariato. Due le centrali operative che coordineranno medici, infermieri, forze dell'ordine: una a Cagliari (per i centri del territorio corrispondente al distretto telefonico "070", cioè le ASL di Cagliari e Sanluri) entrata in funzione il 30 marzo; l'altra a Sassari (per i centri del territorio corrispondente al distretto telefonico "079"), che entrerà in funzione ai primi di maggio. Entro l'anno dovrebbero diventare operative anche le centrali di Oristano e Nuoro, garantendo così la capillarità dell'intervento su tutto il territorio regionale.

Come non ricordare i numerosissimi incontri realizzati in tutti questi anni in tema di 118? Ultimo, in ordine di tempo, il seminario di studio promosso dal CSV Sardegna Solidale, per il tramite dei Sasol Point di Gonnosfanadiga e di Sanluri, nel febbraio scorso a Sardara e affollato di volontari desiderosi di capire le ultime novità sul tema dalla voce di qualificati esperti relatori e responsabili di tutte le ASL della Sardegna, oltre che dalla voce dell'Assessore regionale alla Sanità, Paolo Fadda, che ha presenziato a tutti i lavori del Seminario.

Ora, dunque, il sistema sanitario 118 è una realtà all quale porta il suo contributo in modo attivo e determinante il volontariato sardo impegnato in quel settore. Per tante associazioni è l'inizio di un rapporto nuovo con le istituzioni, per tutti i cittadini è l'inizio del riconoscimento concreto di un diritto di tutti: il diritto alla salute!

# 2000

## Le stagioni della gratuità

Brevi appunti in margine  
alla 3<sup>a</sup> Assemblea del volontariato sardo

(da L'isola che c'è, supplemento al n. 4 Novembre 2000)

La Terza Assemblea generale del volontariato sardo che si celebrerà il 18 e 25 novembre p.v. si pone in continuità e rottutura con le due precedenti (la prima celebrata il 26 novembre 1994 e la seconda in due tappe nel dicembre '97 e gennaio '98). Il primo elemento di continuità è il percorso di coscientizzazione che dalla prima alla terza Assemblea nell'arco di 6 anni ha compiuto il volontariato: è cresciuta l'informazione, è aumentata la sensibilità e l'attenzione dei volontari nei confronti di importanti appuntamenti che li riguardano, è aumentato il protagonismo attivo delle organizzazioni di volontariato sia su ciò che si muove dentro il volontariato sia su ciò che "circonda" questo mondo. Il secondo elemento di continuità è dato dalla crescita quantitativa e, ancor più qualitativa che nel complesso il volontariato ha registrato. Se nel 1994 le organizzazioni di volontariato iscritte nel registro generale non superavano le 400 unità oggi se ne contano oltre 900! Se nel 1994 le organizzazioni accreditate e partecipanti all'Assemblea generale non superavano le 300 unità oggi - ne siamo



convinti - si va oltre il doppio.

Se fino a ieri la partecipazione delle organizzazioni di volontariato si connotava per preminenti aspetti di "passività", oggi c'è la consapevolezza di non dover subire, di essere artefici in positivo del cammino che il volontariato ha fatto e sta facendo.

Il recente incontro con il Presidente della Repubblica Ciampi, a Cagliari e a Nuoro, ha sottolineato la grande attenzione riservata dalle alte cariche dello Stato al volontariato e, se ce ne fosse ancora bisogno, la forte valenza "politica" che il volontariato ha assunto di fronte alle Istituzioni statali. Ma sono sicuramente gli elementi di discontinuità a dire in profondo i cambiamenti

intervenuti sul volontariato e in fase di evoluzione.

### Primo.

#### Dove va il volontariato?

Il volontariato si trova - come d'altronde l'intera società - in una fase di transizione che può avere risvolti ambivalenti: prevarrà il volontariato "puro" su quello cosiddetto "impuro"? Quale identità, ruolo, spazi saprà ritagliarsi all'interno di questa società che paradossalmente "usa" il concetto di solidarietà in termini mercantili ed economici per affermare visioni della socialità in conflitto evidente con quelle presagite dai volontari?

10 ANNI  
CSV

L'isola che c'è 8





**Secondo.  
Le nuove recentissime opportunità**

La novità più evidente e di forte impatto è la nascita un po' dappertutto in Italia, in attuazione all'art. 15 della legge 266/91, dei Centri di servizio per il volontariato. Si tratta di strutture di servizio, gestite dai volontari, finalizzate a sostenere, qualificare e promuovere il volontariato sul territorio. I Centri di servizio per il volontariato non sono né possono essere coordinamenti del volontariato (che sono ben altra cosa e che hanno ben altra valenza) ma casomai sono e/o possono essere l'espressione di un volontariato che si coordina, che – pur non rinunciando alle caratteristiche peculiari di ciascuno – vuole lavorare unitariamente, intende realizzare progetti condivisi, esprimendo in concreto la solidarietà che lo ispira e lo anima.

La seconda grande novità è che il volontariato ha iniziato a fare i conti con l'irruzione delle nuove tecnologie. Internet, e-mail, videoconferenza, trasmissione dati, collegamenti in rete diventano – come logico, per chi guarda al futuro – pane quotidiano anche per chi ha scelto il servizio come stile



*Nelle foto: il Presidente Ciampi incontra il volontariato sardo. Cagliari, novembre 2000*

di vita e come impegno a favore degli ultimi e di chi fa più fatica.

**Terzo. I nuovi recentissimi scenari**  
Le modifiche alla legge 266/91 e allo L.R. 39/93. A dieci anni di distanza dall'approvazione della legge quadro sul volontariato si avverte l'esigenza di adeguarla alle nuove esigenze sorte in questi anni. Non si tratta di cambiare la "filosofia" della legge ma di ade-

guarla ai nuovi scenari nei quali il volontariato è chiamato ad operare.

La nascita dell'Authority del Terzo Settore (e del volontariato). Al di là delle recenti disquisizioni sulla sua dislocazione (la sede è stabilita a Milano) si tratterà di capire quale ruolo eserciterà nei confronti del volontariato e – come tutti auspichiamo – se servirà davvero a fare chiarezza nel marasma finora indistinto del Terzo (confuso) Settore.

L'approvazione della legge sull'assistenza (Legge Signorino). Se ne sentiva l'esigenza da tempo, oggi è legge dello Stato. Si tratterà di capire quali opportunità e spazi operativi saprà ritagliarsi il volontariato nella costruzione di questo nuovo sistema.

L'approvazione della legge sulle associazioni di promozione sociale. È di qualche giorno fa la sua approvazione e l'impianto generale ricalca lo schema della legge 266. Sicuramente, oltre ad offrire nuove opportunità al volontariato, servirà a far uscire dall'equivoco "associazionismo = volontariato" tante organizzazioni che, sebbene meritevoli e sebbene abbiano qualche affinità con il volontariato, registrano differenziazioni di identità, stile, ruolo che fanno affermare che di volontariato non sono. I punti fermi di questa legge sono preziosi e chiaficatori in questa direzione.

Le problematiche specifiche La Terza Assemblea regionale del volontariato è chiamata a dare indicazioni su alcune problematiche specifiche sulle quali il volontariato sardo è particolarmente impegnato.

Non potrà tacere sulle comunità terapeutiche per tossicodipendenti ed alcolodipendenti che rischiano la paralisi per la mancata attribuzione dei fondi dovuti per il loro funzionamento.

Non potrà tacere sul fatto che le organizzazioni di volontariato coinvolte nel sistema sanitario 118 (a Cagliari e a Sassari) hanno deciso di non sottostare più a convenzioni che le impegnano unilateralmente senza che dall'altra parte vi sia la preoccupazione di onorare gli impegni sottoscritti.

Non potrà tacere sulle mancate realizzazioni, previste da numerose leggi, relativamente ad handicap, anziani, minori, nomadi, immigrati, carcerati, poveri, tutela dell'ambiente, protezione civile, diritti negati...

Oltre 11 mila miliardi "pioveranno" in Sardegna tra il 2001 e il 2006. Sono i cosiddetti "fondi strutturali" ai quali se non in piccolissima parte, le organizzazioni di

volontariato non avranno accesso...

### Il problema della unitarietà

Rimane poi un problema interno al volontariato del quale l'Assemblea darà sicuramente immagine e rappresentazione. "Unitevi ed aiutatevi a vicenda. Evitate doppioni e diseconomie" è stato il monito che il Presidente Ciampi ha ripetuto al volontariato a Cagliari e a Nuoro. E se il Capo dello Stato ha sentito il dovere di richiamare all'unitarietà è perché evidentemente legge segnali di disgregazione e di forte conflittualità anche dentro il volontariato.

Conflittualità e disarmonie in genere frutto di invidie, gelosie, protagonismi personali e arrivismo. Il volontariato sardo non merita questa rappresentazione perché distoglie lo sguardo dall'enorme sforzo in atto per uscire dai particolarismi associativi e personalistici. La rete della solidarietà è tangibilmente in corso d'opera! E lavora nella direzione dell'affermazione dei diritti, della legalità, della giustizia, della promozione delle persone!

### E le Istituzioni pubbliche?

Bene farebbero ad "aggiornare" la loro cultura sul volontariato, a "svecchiare" concetti e atteggiamenti con decisioni coraggiose che guardano al futuro e non al careerismo parapolitico.

Bene farebbero, soprattutto, a non venire ad adularci o a dirci ciò che poi noi, da soli, dobbiamo fare! La reciprocità richiede uomini di governo schietti, attenti, sensibili e... buoni ascoltatori, se hanno la pazienza di starci a sentire e non scappano via per "impegni già presi" delegando il tutto a qualche finanziario in carriera.

Giampiero Farru

2000

10 ANNI CSV



l'isola che c'è 10

# I problemi del carcere non vanno in vacanza

Conferenza Stampa:  
sabato 29 luglio 2000, ore 11  
Davanti all'ingresso del carcere  
"Badu 'e Carros" di Nuoro

(da L'isola che c'è, n. 2 Settembre-Ottobre 2000)

**A**lcuni dati riguardanti il mondo carcerario sono sotto gli occhi di tutti:

- oltre 54.000 detenuti in strutture predisposte per 40.000 persone.

Ciò significa sovraffollamento e condizioni di vita impossibili, sotto la soglia della dignità umana, tanto per i detenuti quanto per gli operatori penitenziari. In parole povere: il carcere sta diventando un grande contenitore dei problemi sociali che non si riescono e non si vogliono risolvere. I costi di questa tragica realtà ricadono prima di tutto sui detenuti, ma con loro anche su quanti nel carcere vorrebbero lavorare per proporre

risoluzione e non solo ritorsione. Se il carcere diventa segregazione, umiliazione, vendetta o violenza, non solo non porta rimedio ai drammi sociali che tutti conosciamo, ma li aggrava.

- Avevamo chiesto misure di clemenza: Erano attese dai detenuti, dai familiari, da molti operatori del settore penale e penitenziario e da molte parti della società civile, dell'associazionismo e del volontariato laico e cattolico. La Commissione Parlamentare incaricata di discutere le proposte ha chiuso i lavori con un nulla di fatto: nessuna misura di clemenza, così come nessun

altro miglioramento della condizione carceraria, sono stati attuati alla vigilia di un agosto difficile.

- Risposte politiche alla gravità di questa situazione non sono dunque arrivate. Le forze politiche hanno dimostrato di non avere la volontà, la capacità, l'autorevolezza e la convinzione di porre veramente e seriamente mano agli annosi problemi del







sistema penale e penitenziario.

Tutto questo rende la situazione ancor più grave e delicata.

- Come società civile abbiamo chiesto misure di sostegno e aiuto per le vittime dei reati, che devono essere risarcite e rassicurate, non vendicate con anni di abbruttimento che alimentano solo la spirale della recidiva e della violenza.

Abbiamo detto: basta con questa disumana e diseducativa struttura carceraria che non produce sicurezza ma regala nuova manovalanza alle organizzazioni criminali e alla criminalità di strada.

- Abbiamo chiesto prevenzione, non carcere.

Emerge un problema sociale – si chiami immigrazione, adolescenza disperata, progressivo impoverimento di milioni di italiani, AIDS e sieropositività, droghe vecchie e nuove, incendio dei boschi – e la risposta politica è sempre identica, e sempre fallimentare: pene più elevate e più carceri. Ci siamo impegnati in prima persona per offrire agli uomini e alle donne che escono di prigione solidarietà alternativa a quella delle organizzazioni illegali. Questo si può fare con un “piccolo Piano Marshal”, con un

investimento sociale – in borse di formazione e lavoro e con altre modalità – per accogliere nel nostro sistema di cooperazione e di comunità chi esce dal carcere e chi ci potrebbe finire. Un investimento sociale che costerebbe enormemente meno di quanto ora si spenda per mantenere la nostra arcaica struttura carceraria che umilia e incattivisce l'uomo: 13,5 milioni al mese per posto-branda. E soprattutto renderà di più: in termini di nuovi reati evitati e di uomini e donne recuperati.

- Abbiamo fatto queste proposte e offerto la nostra disponibilità per tempo e con forza, anche per scongiurare eventi drammatici che nelle carceri sovraffollate e invivibili facilmente possono accadere, specie quando con il periodo estivo è impedita ogni attività sociale.

L'estate porta in carcere ulteriori disagi, le attività di sostegno e formazione si interrompono, il personale si riduce.

Ai detenuti resta solo la propria sofferenza e il

sovraffollamento.

- Non ci interessa discutere ora quali forze politiche siano state più o meno disponibili o, viceversa, sorde o ciniche.

Quel che è certo è che la situazione è grave e compromessa.

È stato irresponsabile lasciare che si arrivasse a tal punto.

Per questi e altri motivi abbiamo deciso di testimoniare vicinanza e solidarietà al mondo dei detenuti, ai loro familiari e a quanti lavorano e sono impegnati, a diverso titolo, nelle strutture carcerarie:

**– PERCHÉ SIAMO CONVINTI CHE I PROBLEMI DELLE CARCERI NON VANNO IN VACANZA.**

**– PERCHÉ NON VOGLIAMO CHE IL CLIMA ESTIVO DIVENTI IL TAPPETO CHE NASCONDE E CHE SPINGE A DIMENTICARE I COMPLESSI PROBLEMI DELLA GIUSTIZIA.**

Siamo qui a manifestare - sabato 29 luglio 2000, alle ore: 11.00, davanti a questo carcere - la nostra solidarietà e vicinanza a chi rischia di essere dimenticato in galera (o, peggio ancora, di essere in balia delle strumentalizzazioni politiche e di un assurdo clima pre-elettorale) insieme a tante altre conferenze stampa che in questo momento si svolgono in tutta Italia, davanti a moltissime altre strutture detentive del nostro Paese.

Siamo qui a dire – insieme – che continueremo durante questo agosto così come a settembre e nei mesi successivi a sollecitare il Parlamento, ma anche gli Enti Locali, l'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia e tutti quanti hanno competenze e responsabilità in questa materia a dare risposte vere, urgenti e concrete ai gravi disagi del mondo carcerario.

A fare ciascuno la loro parte.

Noi oggi siamo qui a fare la nostra.





# 2001

## Hajo': facciamo strada insieme

(da L'isola che c'è, n. 5 Maggio-Giugno 2001)



**I**l 16 giugno, dal Molo di Marina Piccola, a Cagliari, parte il progetto "Hajo'. Percorsi di solidarietà in Sardegna".

I 5 camper messi a disposizione dall'ANFIA (nello specifico da AUTOCARAVANS RIMOR, LAIKA CARAVANS, CARAVANS INTERNATIONAL, MOBILVETTA DESIGN ed ELNAGH) per la realizzazione dell'iniziativa attraverseranno tutta la Sardegna: da sud a nord sono oltre 250 i Comuni coinvolti ed in ciascuno di questi è previsto almeno l'incontro con l'amministrazione comunale e con le associazioni di volontariato.

Si è voluto non far passare inosservato quest'anno pro-

clamato dall'ONU anno internazionale del volontariato: è l'occasione per dire a tutti "noi ci siamo e, se volete, potete aggiungervi anche voi, come e quando ritenete opportuno".

In fondo il messaggio è semplice: si può essere volontari, cittadini, persone attente e responsabili primo perché tanti bisogni chiedono risposte adeguate con urgenza, secondo perché il servizio alle persone può diventare una scelta che cambia la propria vita, terzo perché tra i doveri di cittadinanza attiva non può essere trascurato il dovere di essere solidali con tutti ed in particolare con chi vive ai margini e non ha alcuna garanzia di sicurezza e di futuro.

Parte, dunque, la "carovana del volontariato" senza enfasi, con semplicità, ma

richiamando tutti a questo impegno-dovere.

Sono più che convinto che questa iniziativa sarà una preziosissima occasione per misurare ulteriormente "lo stato di salute" del volontariato sardo. E' un banco di prova, una cartina di tornasole. Si va in strada, in piazza, davanti all'opinione pubblica per confrontarci, per crescere, per dire che insieme si possono fare percorsi che camminano nella direzione della legalità, della solidarietà, del riconoscimento dei diritti, dello sviluppo e della giustizia.

Lo abbiamo detto più volte in questi mesi: non si tratta tanto di far pubblicità al volontariato e alle sue aggregazioni, quanto piuttosto di proporre la solidarietà quale elemento irrinunciabile per far crescere la socialità. E la solidarietà non è prerogativa esclusiva del volontariato...

Il volontariato in Sardegna è una realtà presente, attiva, vitale. Questa iniziativa, unica nel suo genere in Italia, testimonia il dinamismo del volontariato sardo.

Ma il volontariato sardo ha necessità di uscire dai suoi particolarismi per proiettarsi in dimensione nazionale e internazionale conservando e valorizzando il suo specifico. Anche in Sardegna si sta affermando sempre più un volontariato che è cambiamento, che è innovazione, capace di cultura oltre che di azione, ispirato intimamente da coloro che nella nostra società sono "ultimi". Ma resistono ancora forti tendenze ad interpretare il

10 ANNI  
CSV

L'isola che c'è 12



# Hajò: percorsi di solidarietà in Sardegna

(da *L'isola che c'è*, n. 5 Maggio-Giugno 2001)

La Carovana del volontariato si avvia alla conclusione. Un grande successo di iniziative, presenze e partecipazione

volontariato come luogo di potere, di conflitto, di ricerca di consenso, di arrivismi personali...

"Hajò" vuole mettere a fuoco la variegata realtà dei volontariati presenti in Sardegna incontrandoli e facendoli incontrare, andandoli a trovare là dove le esperienze si conducono.

"Hajò" è il richiamo per quanti incontreremo: facciamo strada insieme; le strette di mano e le pacche sulle spalle non possono sostituire la necessità di avviare percorsi di legalità, di solidarietà e di giustizia.

"Hajò" è anche un forte richiamo alle istituzioni pubbliche e alle persone che ci amministrano: un richiamo ad esercitare con coerenza la responsabilità politica, non permettendo che la rete tessuta con pazienza e sacrificio da tanti cittadini

venga continuamente strappata da logiche che coltivano solo interessi personali. La logica dei privilegi (il "bene" di pochi) non può accordarsi con la logica del riconoscimento dei diritti (il "benessere" di tutti). E', quindi, tempo, di dare segnali concreti di cambiamento.

In questa direzione la "carovana" del volontariato sardo è in cammino da tempo! Il 21 luglio, quando l'iniziativa si concluderà a Sassari, vorremmo poter dire che tante di queste attese non resteranno lettera morta.

Hajò, dunque e ...in bon'ora!

Il mese di luglio si è aperto all'insegna di un nome di grande richiamo che è Don Luigi Ciotti.

Il 1° luglio Luigi ha concluso il percorso insieme alla Carovana a Orune, Mamoiada, Orgosolo e Nuoro. In particolare a Nuoro.

Lasciando quest'esperienza per riprendere i suoi impegni fuori Sardegna e all'estero ci ha dato in consegna l'impegno per la costituzione di una società più giusta attraverso la legalità e la solidarietà. Tutte le tappe successive sono andate in crescendo. È stato un continuo rincorrersi di iniziative che sempre di più imparavano da quelle precedenti e quindi erano organizzate, partecipate e con la presenza attiva delle Associazioni del Volontariato e degli enti locali. È proseguita come a giugno l'abitudine, diciamo così, la tradizione, se vogliamo chiamarla in questo modo, delle comunità e delle Associazioni del Volontariato locali di farsi carico dell'accoglienza della Carovana, sia in termini di organizzazione di iniziative che di ospitalità nei confronti dei suoi membri. Nel mese di Luglio abbiamo toccato la provincia di Nuoro, tutta quella Oristano e di Sassari fino ad arrivare al 21, quando l'esperienza si conclude a Sassari.

Le finalità sono sempre le due che ci siamo dati in par-

tenza. Da una parte dare visibilità alle organizzazioni di Volontariato, incontrandole e facendo in modo che loro stesse rappresentino quelle che sono le problematiche o gli aspetti positivi della realtà nella quale vivono e operano, e dall'altra, la grande finalità, cioè quella di incontrare insieme ai volontari del luogo le amministrazioni locali nella solennità delle Aule Consiliari. Infatti gli incontri con le amministrazioni locali sono avvenuti quasi tutti nelle Aule Consiliari, alla presenza dei Sindaci, degli Assessori e dei Consiglieri di maggioranza e minoranza. Questo è un segnale di grande sensibilità da parte delle istituzioni pubbliche nei confronti del Volontariato, ma anche il grande valore della trasversalità che il Volontariato si porta appresso in quanto capace di aggregare elementi di maggioranza e di minoranza intorno a tematiche comuni come la solidarietà nei confronti delle persone più bisognose. Quest'esperienza, sinora, si è dimostrata abbastanza complessa, per cui è difficile in poche parole rendere tutta questa complessità e ancor di più ci siamo resi conto della sua unicità, sul piano regionale e nazionale, che ha permesso di instaurare una nuova modalità di rapporto con le organizzazioni del Volontariato. Il



Centro di Servizi per il Volontariato non aspetta nei suoi uffici che le organizzazioni di Volontariato vadano a cercare le risposte ai bisogno che le attanagliano, ma è un CSV che si fa prossimo alle organizzazioni e va a trovarle là dove le loro attività si svolgono e che, quindi, si rende vicino a loro, facendo capire concretamente che il Centro di Servizi per il Volontariato non è cosa altra rispetto alle stesse Associazioni, ma fa parte in maniera integrale di questo mondo, perché gestito, diretto e portato avanti da volontari.

Quest'idea è sicuramente vincente per molti aspetti, anche perché ribalta una maniera di intendere i CSV che può essere più burocratizzante e quindi smentisce questa ipotesi proprio perché, ripeto, questa realtà è costituita in foto da volontari. Nel nostro percorso abbiamo incontrato rappresentanti delle comunità locali e istituzionali, abbiamo incontrato anche i rappresentanti delle chiese locali, i vescovi delle Diocesi di Nuoro, Oristano, Ales, Ozieri, Tempio, Bosa-Alghero di Sassari. Anche questo elemento è un segnale molto importante per coloro che sono i responsabili della pastorale della carità nella Chiesa sarda, perché riteniamo che possano essere i margini di confronto, di dialogo e di collaborazione molto forti e stretti. Per quel che riguarda i numeri, noi alla fine del percorso raggiungeremo i 256 Comuni toccati. Ci stiamo avvicinando a questa cifra e stiamo notando che in ogni tappa cresce sempre di più la partecipazione della gente. Per fare due o tre piccoli esempi che possono essere citati, in queste tappe che finora abbiamo percorso: per esempio in quelle di Olbia, di Ozieri e de La Maddalena, di



Bosa, di Mogoro, di Ghilarza, di Sorgono abbiamo avuto una partecipazione enorme di folla, di persone che guardano con grande simpatia e attenzione il mondo del Volontariato perché lo vivono in una dimensione personale, non associata, non facendo parte di nessuna associazione, però vivono nella loro vita privata questa solidarietà quotidiana. Noi siamo rimasti molto colpiti da un episodio semplice, ma nello stesso tempo molto significativo. Quando siamo arrivati nel paese di Aglientu, che conta durante l'inverno un migliaio di abitanti, e che d'estate raggiunge i trenta-quaranta mila, con i turisti. Ovviamente. Ebbene in questo centro abbiamo trovato alcune persone, poche..., tre, che ci aspettavano in piazza oltre l'una del pomeriggio, sotto il sole, con un tavolino, con dei dolci e delle bibite preparate da



loro appositamente per noi. Tutto questo per dirci una cosa che per loro era molto importante e motivo di sofferenza, che da un anno in questo paesino non funziona più un'Associazione di Volontariato che prima faceva soccorso. Hanno un'ambulanza che da un anno è chiusa dentro un garage, che aspetta che vengano fuori nuovi volontari affinché possa riprendere il suo servizio. A noi questo è sembrato un motivo di grande speranza, trovare gente che pur nella tristezza dell'evento dell'associazione che si chiude ha la volontà di ricominciare e rimettersi in rete. Tantopiù con una volontà espressa anche nella caparbietà che hanno avuto nei nostri confronti nell'aspettarci sotto il sole all'una del pomeriggio. Un altro esempio simpatico è stata l'accoglienza che ci è

stata riservata a Castelsardo, a Perfugas. Badesi dove abbiamo trovato addirittura gli striscioni; a Olmedo dove il Sindaco con tutta la popolazione ha predisposto un nastro tricolore e ha voluto che noi, all'ingresso della cittadina lo tagliassimo simbolicamente. Alla manifestazione erano presenti tutte le 24 Associazioni di Volontariato operanti a Olmedo. È stata per loro una giornata molto importante... e noi sicuramente anche da quest'esperienza ne siamo usciti molto arricchiti. Altra cosa importante è che abbiamo iniziato il mese di luglio con un grande testimone. Don Luigi Ciotti che per noi è un carissimo amico, uno che ci aiuta nell'elaborazione culturale del nostro essere volontari in questa terra di Sardegna. Però abbiamo avuto anche altri testimoni, che per noi sono anche grandi amici e sono persone che ci hanno dato dei contributi preziosi, in particolare cito Franco Bagnarci (Presidente Nazionale del Volontariato di Protezione Civile) che è stato con noi nelle tappe di Macomer e di Bosa, che è rimasto molto contento dell'esperienza positiva che ha fatto; poi Nunzio Groccia, il Coordinatore nazionale di Lega Ambiente, col quale abbiamo tenuto un bellissimo incontro dentro il nuraghe Santu Antine, nella Valle dei Nuraghi di Torralba-Bonorva. Abbiamo avuto come testimonial a Olbia Carlo Casini, Presidente nazionale del Movimento per la vita e insieme a lui Pierangelo Sessini uno dei responsabili del Forum delle famiglie. Ebbene tutti questi personaggi e altri che ci hanno aiutato, come Padre Salvatore Morittu a Bono, Don Angelo Pittau a Ghilarza e Gavoi e così via, sono anche degli amici che ci hanno aiutato ancor di più nell'elaborazio-





# 2001

10 ANNI  
CSV



ne culturale e quindi nel farsi che questa Carovana non fosse interpretata come qualcosa di spettacolare, ma che va a produrre elaborazione culturale che porterà i suoi frutti, sicuramente anche nel lavoro successivo. Infine, una cosa che va evidenziata è il fatto che in questi incontri, anche informali, con le associazioni del volontariato abbiamo avvertito la voglia di iniziative che mettano sempre più in gioco la loro soggettività. In questo versante il Centro di Servizio può giocare un suo ruolo e noi di fronte a queste realtà abbiamo assunto tanti impegni che sicuramente faranno parte del bagaglio delle iniziative in programmazione.

**Intervista a  
Giampiero Farru**  
Presidente del CSV  
Sardegna Solidale

## “Nuovi valori per battere il disagio giovanile”

Riportiamo l'intervista di Angelo Altea a Don Luigi Ciotti pubblicata su L'Unione Sarda del 20 ottobre 2001

(da L'isola che c'è, n. 9/10 Ottobre-Novembre 2001)

**Don Luigi Ciotti ritiene che i fenomeni di violenza giovanile, quelli di cui parla a Mamoiada, siano in Sardegna una emergenza particolare?**

«Assolutamente no, è un fenomeno generale e quello che preoccupa veramente è un sensibile aumento del disagio giovanile e, di conseguenza, degli episodi di teppismo, di violenza gratuita. Lo vediamo quotidianamente nella scuola, dove è vero che i conflitti fra ragazzi sono sempre esistiti, ma dove ora raggiungono vette, davvero impensabili, c'è un contesto generale che produce violenza. I valori, quelli veri, sono attenuati e sembra contare solo l'immagine, l'apparire più che l'essere».

**Quindi il consumismo, con tutte le sue esagerazioni, le lusinghe della pubblicità, la frustrazione di chi sa di non potersi permettere certe cose...**

«Certamente, oggi la forza e, attraverso di essa il potere, sono simboli che hanno preso il posto degli ideali tipici dei giovani. Simboli che la televisione e i mass media ci rovesciano ogni giorno addosso attraverso la pubblicità, i film, la trasmissione di intrattenimento, persino attraverso i videogiochi.

Quando in Liguria ci fu il caso di Erika ed Omar, a caldo risposi: mi meraviglio di chi si meraviglia.

Pochi mesi prima di quel drammatico fatto è stato messo in vendita e regalato per Natale un videogioco che consiste nell'uccidere il padre e la madre, un altro ti consente di assassinare il vip a te più antipatico».

**Un contesto ineluttabile oppure si può fare qualcosa?**

«Bisogna avere il coraggio di essere inadeguati, diversi da quegli stereotipi che ogni giorno ci vengono proposti in mille forme. Bisogna spiegare ai giovani che dalla realtà virtuale in cui spesso vivono è necessario calarsi in quella attuale. La famiglia, la scuola e la società civile hanno il dovere di provare a cambiare le cose, devono saper ascoltare i giovani, comprenderne le tensioni e le pulsioni, farli sentire protagonisti, dare loro più cose e meno parole, ci vuole un impegno coordinato, individuale e collettivo e soprattutto continuità e perseveranza».

**Ma intanto c'è l'emergenza da affrontare...**

«Non voglio certo sminuire il ruolo delle forze dell'ordine o della magistratura nella prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza, ma non può essere questo l'unico piano sul quale affrontare il problema. Certo la sicurezza è un diritto,

ma non basta dire: città più sicure, bisogna battersi per città più vivibili, dove ci sia più comprensione reciproca.

Faccio l'esempio del G8: quella piccola minoranza di partecipanti alle manifestazioni che si sono lasciati andare ad atti di violenza chi sono? Chi li ha intercettati? Quali riferimenti hanno avuto?».

**Una questione di valori assenti o distorti, quindi?**

«La nostra è una società adultocentrica, dove è difficile trovare spazio per la necessaria attenzione al mondo giovanile. Ci sono giovani che sono periferici perché passano intere giornate nelle piazze o nei nuovi luoghi di ritrovo, i centri commerciali, e altri che la periferia ce l'hanno in testa e passano tutto il giorno a cliccare rifiutano il confronto col mondo reale, in profonda solitudine. Ci sono dati sulla depressione giovanile che fanno spavento, anche qui in Sardegna. Ci sono stati in un anno 25 mila casi di anoressia in più e ben 114 mila in più di bulimia».

**Responsabilità e possibili soluzioni?**

«Bisogna capire che i giovani non sono in vendita, la scuola li deve mettere in condizione di decodificare la valanga di messaggi consumistici che viene rovesciata loro addosso quotidianamente, la famiglia deve collaborare costantemente e attivamente in questa operazione, la società civile deve creare progresso e sviluppo per limitare i fattori di disagio, la politica deve fare la sua parte, come la Chiesa. L'unica cosa non tollerabile è il silenzio, quell'omertà così vicina all'indifferenza che tende sempre a delegare ad altri la soluzione del problema».

2002

# Memoria e impegno contro la violenza

di Don Luigi Ciotti

(da L'isola che c'è, n. 3-4 Aprile-Maggio 2002)

**I**mppegno e memoria: è questo il significato della giornata che «Libera», da sette anni, organizza nel primo giorno di primavera. Quest'anno, non solo dalla Sardegna ma da tutto il Paese, studenti, insegnanti, sindaci, persone impegnate nelle 800 Associazioni che fanno parte di Libera arriveranno a Nuoro. Per portare questa semplice e necessaria testimonianza di partecipazione civile: impegno e memoria. Siamo a Nuoro a ricordare assieme, pubblicamente, i nomi e le storie delle troppe vittime delle mafie e della criminalità, della violenza e della sopraffazione. Un impegno che assume ulteriore e drammatica urgenza e attualità davanti all'omicidio di Marco Biagi a Bologna: non per mano di mafia, certo, ma con una simile logica di violento disprezzo per la vita umana. Abbiamo scelto Nuoro per la settima edizione di questa manifestazione non per caso. La Sardegna è una regione in cui le mafie non hanno posto e storia, ma dove pure esistono fenomeni inquietanti; basti pensare ai 270 attentati che, nell'anno passato, sono stati indirizzati contro amministratori pubblici o ai Comuni commissariati per inquinamenti criminali. La violenza e l'illegalità vanno combattute, qualunque nome o sembianza assumano. Ma la Sardegna è anche terra generosa, attiva e solidale: di nuovo, basti citare le tante associa-



zioni che hanno costruito questa giornata o l'impegno di persone come Emanuela Loi, che in questa terra viveva e che è stata uccisa in Sicilia mentre scortava un magistrato-simbolo della lotta a Cosa nostra.

Siamo a Nuoro nel primo giorno di primavera per ricordare la storia di Emanuela e di tutti coloro che hanno saputo opporsi alle mafie e a ogni forma di violenza, pagando un prezzo, consapevolmente scelto, alla propria consapevolezza civile, al dovere di cittadini, al coraggio di persone, uomini e donne, che hanno saputo fare la propria parte, che non si sono contentati di delegare ad altri, alla magistratura, alle forze dell'ordine, alle istituzioni, a uno Stato astratto e lontano. Quel coraggio e quelle coscienze civili ci insegnano una cosa fondamentale, di cui troppo spesso rischiamo di dimenticarci: lo Stato è ognuno di noi; la lotta contro la criminalità, il superamento del sangue, dell'illegalità prepotente e diffusa sul territorio, dipende anche - e forse soprattutto - da ognuno di noi.

Dipende dal singolo commerciante che si ribella al "pizzo", dall'insegnante che sa trasmettere in classe non solo nozioni e informazioni ma anche coscienza civile e cultura democratica, dalle associazioni che cercano di prevenire l'emarginazione e di promuovere socializzazione e maggiore giustizia, dagli operatori dell'informazione che sanno promuovere cultura di partecipazione, proporre cambiamento e non solo "registrare" ciò che accade, dagli imprenditori che sanno.

Questo è per noi, oggi, memoria: dovere civile di dire grazie a chi si è sacrificato per il bene comune, perché il nostro Paese, le nostre regioni, le nostre città siano libere dalla prepotenza criminale, ma anche più giuste. Perché difesa della legalità vuol dire pure giustizia sociale, significa lavoro, sanità, cittadinanza, dignità, rispetto e diritti per i più deboli.

Perché la memoria, tutto ciò, è il fondamento che rende possibile e duraturo l'impegno, che ci consente e aiuta a tenere gli occhi aperti per costruire giustizia.

10  
ANNI  
CSV

L'isola che c'è 16



**LIBERA** **occhi aperti**  
per costruire giustizia

**Nuoro**  
**21 marzo 2002**  
**Settima giornata**  
**della memoria**  
**e dell'impegno**  
**in ricordo**  
**delle vittime**  
**delle mafie**

## “Rundinedda, rundinedda...”

di Giampiero Farru

(da L'isola che c'è, n. 3-4 Aprile-Maggio 2002)

21 marzo 2002. Primo giorno di primavera. Nuoro, Sardegna. È oggi! È oggi la “giornata” che abbiamo, con fatica e con entusiasmo, costruito negli ultimi 6 mesi.

Ad ottobre, a Mamoiada, pochi chilometri da Nuoro, don Luigi Ciotti lo aveva promesso: “Il 21 marzo lo celebreremo in Sardegna”.

E da quel momento è stato un crescendo di incontri, proposte, coinvolgimenti e partecipazioni. 44 iniziative hanno preceduto – solo in Sardegna – la giornata della memoria, 44 iniziative che vanno ad aggiungersi alle altre decine e decine promesse in tutte le Regioni d'Italia dalla Carovana nazionale Antimafia.

Un evento ha successo se i partecipanti se ne sentono protagonisti, parte in causa. E “verso il 21 marzo” in Sardegna – in tutta la Sardegna! – si sono mobilitate le coscienze più sensibili, più attente a quell'annoso e affascinante tema degli “occhi aperti per costruire giustizia”. E questa, come altre terre, sa che la giustizia non è un problema da tribunali o da forze dell'ordine: è un problema di socialità, di relazioni personali, familiari e amicali; è un problema di equilibri e di inclusioni alle quali non possiamo rinunciare. Lo abbiamo pagato, storicamente, sulla nostra pelle. Oggi, 21 marzo, Nuoro è la città educativa meta dei nostri sogni, dei nostri desideri, del nostro impegno. Le altre 10.000 persone che

hanno sentito il dovere di esserci non sono qui per caso.

I loro striscioni accuratamente preparati, gli stendardi, le divise, gli automezzi che ci accompagnano, i colori variopinti di questa folla pacifica ed entusiasta tradiscono l'impegno per la preparazione a questo evento, anche esteriormente. È commovente immaginare i diversificati livelli di mobilitazione che oggi sono confluiti qui a Nuoro. Migliaia di bambini, anziani, giovani e adulti sono in questo corteo, in questa piazza, per ricordare a noi stessi e a tutto il Paese, ai nostri amici, parenti, conoscenti come ai nostri avversari e nemici che c'è un valore sul quale chiediamo coraltà impegno e coerenza di azione: la giustizia.

E che questo appello – oggi – parta da questa città di Nuoro, da questa terra di Barbagia, assume significati profondi: questa è la terra dei sequestri, dei Comuni commissariati, degli amministratori minacciati e oggetto continuo di attentati, la terra del “malessere” dove prevale la legge del più forte e pre-

potente e la logica del tritolo. Ma è anche la terra dei tanti che queste logiche contrastano e rinnegano facendo il proprio dovere di cittadini, costruendo giustizia ad occhi aperti e, per questo, subendo le intimidazioni e i vandalismi criminali dei pochi superbi che hanno come una legge la loro prepotenza e il potere di sopraffazione degli altri.

È bello pensare che le “rondini” che hanno salutato il primo giorno di primavera a Nuoro non sono isolate; sono stormi interi che richiamano speranza e impegno. Terre di ospitalità. Terre di legalità. Arcipelaghi di speranza. Arcipelaghi di impegno.

Questa città non dimenticherà facilmente la lezione di oggi: la giustizia va presidiata e tutelata perché è l'essenza del nostro stare insieme, del nostro essere comunità! E oltre 10.000 testimoni di questo messaggio stanno percorrendo le strade della nostra Italia rientrando a casa convinti che questa missione è il quotidiano impegno di cittadinanza.

**LIBERA**

l'isola che c'è 17





L'ex procuratore di Palermo ripercorre la settima giornata della memoria

# “Niente convivenza con la mafia”

(da *L'isola che c'è*, n. 3-4 Aprile-Maggio 2002)

**L**ibera è la forma più evoluta ed efficace di organizzazione della società civile in nome della partecipazione democratica, dell'impegno sociale e solidale, dell'educazione alla legalità e del contrasto ad ogni forma di criminalità e violenza. Libera è riuscita a riunire oltre 800 associazioni e gruppi di tutta Italia, costruendo così una formidabile rete di collegamento fra la varie parti del nostro paese. Fra le tante iniziative di Libera vi è quella di celebrare ogni anno – il primo giorno di primavera – la giornata della memoria e dell'impegno in ricordo di tutte le vittime di mafia. Un elenco interminabile di nomi: i nomi di tutti coloro che hanno sacrificato la loro vita anche per il nostro futuro, nomi che vengono letti da giovani e vecchi, uomini e donne, persone note e non che si alternano

per ore ed ore sul palco, contribuendo a creare un clima di intensa emozione: che da un lato rende evidente la drammatica e terribile estensione della barbarie mafiosa; e dall'altro stimola in maniera palpitante e senza retorica ad operare concretamente per soddisfare il debito civico e morale che ciascuno di noi ha contratto con tutte quelle vittime.

Quest'anno la giornata della memoria e dell'impegno si è svolta a Nuoro, in una cornice di folla davvero imponente, formata prima di tutto da giovani provenienti da ogni parte d'Italia. Il grande entusiasmo e le eccezionali capacità operative degli organizzatori sardi hanno assicurato a tutti un'accoglienza straordinaria. E in questo contesto una vera e propria marea di ragazzi ha dato vita a



momenti vibranti, nei quali l'allegria dei giovani suggestivamente si intrecciava con la gravità dei temi trattati. Nel corso di un' articolata riflessione a più voci, con dati, analisi e proposte si è riaffermata la necessità di mantenere alte l'attenzione e la vigilanza verso un fenomeno che costituisce ancora oggi un grave ostacolo all'effettività e compiutezza della democrazia italiana.

Spesso, oggi, si parla di “mafia invisibile” o di “mafia sommersa”, ma va subito chiarito che non si vuole alludere ad una mafia ormai inoffensiva o definitivamente sconfitta. Tutt'altro. A causa dei duri colpi subiti dopo le stragi del 1992 (nel biennio 2000-2001, nel solo distretto della Corte d'appello di Palermo sono state pronunziate – per delitti mafiosi – ben 251 condanne all'ergastolo) la mafia ha deciso di adottare una sorta di “strategia della tregua”, finalizzata a far dimenticare la sua tremenda pericolosità, non solo criminale ma anche politica, economica e sociale. Ha adottato la tecnica del “cono d'ombra”, per cicatrizzare le feri-

te ricevute e al tempo stesso consolidare il controllo del territorio e ritessere impunemente la sua rete di affari e collusioni. Una strategia meno sanguinaria ma più insidiosa, perché favorisce l'affievolimento dell'attenzione sulla questione mafia in conseguenza del calo “statistico” dei fatti di sangue. Mentre è vero il contrario, e cioè che proprio nei periodi di apparente “pax mafiosa” si rafforza la capacità delle organizzazioni criminali di infiltrarsi nel tessuto economico-sociale e di intrecciare nuove relazioni anche sul versante della intermediazione fra popolazioni meridionali e luoghi decisionali della cosa pubblica.

E proprio in fasi come queste che il contrasto e la resistenza contro la mafia si fanno più difficili. Nuoro ha saputo ricordarcelo, organizzando una giornata davvero indimenticabile. Forte monito anche per tutti coloro che vergognosamente vorrebbero indurci a pensare che con la mafia, alla fine, conviene convivere.



Gian Carlo Caselli, in alto a destra insieme a Giuseppe Lumia ex presidente della commissione antimafia

**LIBERA**

  
**2002**  
**10 ANNI  
CSV**

Il CSV chiama a raccolta tutti i volontari dell'isola


## La Sardegna solidale

Farru, Morittu, Pittau e tanti impegnati per gli altri

(da L'isola che c'è, n. 11-12 Novembre-Dicembre 2002)

**Prima conferenza regionale del volontariato della Sardegna**

**Cagliari  
21 settembre  
2002**



**I**l volontariato sardo è una bella realtà. Sono queste parole, pronunciate dalla sottosegretaria al welfare, **Grazia Sestini**, a testimoniare la forza di un movimento che continua a crescere, anno dopo anno, in modo vertiginoso. Tanto che, secondo i dati dell'ultima rilevazione della Fondazione Italiana del Volontariato, la Sardegna è la terza regione in Italia (dopo la Valle D'Aosta e la Toscana) per numero di associazioni in rapporto alla popolazione (1401 su 1.599.511 abitanti). Un riconoscimento importante quello della Sestini, giunto nel corso della Prima Conferenza regionale del volontariato, una vera e propria autoconvocazione delle associazioni isolane che hanno deciso di preparare in questo modo la Conferenza nazionale di Arezzo. Al Palazzo dei Congressi della Fiera di Cagliari i volontari erano davvero tanti, circa mille, provenienti da ogni angolo della Sardegna, in rappresentanza di oltre settecento organizzazioni. Il popolo della

solidarietà è una marea di persone, uomini e donne, giovani e anziani, che "nella quotidianità, e senza clamori, ha deciso di impegnarsi per dare speranza e voce a quanti vivono in situazioni di difficoltà". La definizione è di **Giampiero Farru**, presidente del Centro di Servizio per il Volontariato della Sardegna, che precisa meglio la consistenza di questa realtà che l'Italia ci invidia: "Siamo in tanti, oltre 100 mila volontari saltuari in tutta la regione e circa 40mila volontari attivi che prestano con continuità (almeno 5 ore alla settimana) il loro tempo al servizio degli altri. Con molti di loro, attraverso il progetto di Sardegna Solidale, cerchiamo di far diventare questa terra sempre più terra di ospitalità, di solidarietà, di legalità e di giustizia".

Lo spirito della Conferenza si rivela subito nelle parole di Padre **Salvatore Morittu**, fondatore dell'associazione Mondo X Sardegna, che nel suo intervento ha evidenziato l'importanza delle risorse umane, rispetto a

quelle finanziarie, per la sopravvivenza e il rilancio del volontariato, sardo e non. "La nostra è un'isola felice, ma dobbiamo fare di più. Dobbiamo ascoltare, dibattere e confrontarci sullo stato del nostro volontariato per evidenziarne ancora di più la sua identità e i suoi valori. Dobbiamo domandarci - ha continuato Morittu - chi siamo prima ancora di chiederci che cosa facciamo. Dobbiamo toccare il polso delle età, delle generazioni e domandarci perché non abbiamo una presenza adeguata dei giovani nelle nostre associazioni". Una riflessione amara che scuote gli animi di una platea che, in effetti, ha i capelli un po' bianchi. E padre Salvatore lo sa bene. Dello stesso avviso anche **Alfredo Deidda**, del Comitato di Gestione dei Fondi speciali per il volontariato, che parla della necessità di ringiovanire le associazioni. Anche se ironicamente afferma: "L'età media dei volontari credo sia all'incirca di 70 anni. Io contribuisco ad aumentarla notevolmente". E subito







dopo arriva l'annuncio di due importanti manifestazioni con gli studenti delle scuole superiori di Cagliari e Sassari. Non solo istruzione ma anche educazione. Una esigenza avvertita da Don **Angelo Pittau**, del Coordinamento delle Comunità operanti in Sardegna per il recupero dei tossicodipendenti, che ha parlato di tossicodipendenze e di quanto il fenomeno droga investa il mondo adolescenziale e giovanile. : "Un fenomeno complesso - osserva Pittau - che in questi ultimi trent'anni ha creato un esercito di sconfitti, di emarginati, di realtà umane frantumate, di feriti e morti". Sono trascorsi più di vent'anni dalla nascita della prima comunità sarda per i tossicodipendenti e il volontariato sardo ha saputo sviluppare un profondo adattamento alle nuove realtà del territorio.

Ma il volontariato non può fare a meno delle Istituzioni. Anzi, è proprio a esse che si rivolge. L'assessore ai servizi sociali del Comune di Cagliari, **Tarsilia Rossi**, parla dell'esigenza di creare una collaborazione continua "attraverso un'integrazione e un lavoro di rete" in grado di fornire interventi incisivi a favore

dei più deboli. "Siamo convinti - dice la Rossi - che solo se c'è l'apporto continuo del volontariato un popolo può svilupparsi e progredire". La capacità di lavorare in rete è stata esaltata anche da **Stefania Mancini**, consigliere dell'Agenda per le Onlus, che ha preso come modello la Sardegna: "Questa è una terra dove c'è un esempio forte di lavoro in rete. Ma nel resto d'Italia non è sempre così. Ci sono molti movimenti che non riescono ad aggregare nuove associazioni, in particolare quelle più piccole, quelle territoriali che sono a stretto contatto con i bisogni reali del territorio. La creazione di una rete - evidenzia la Mancini - permette di poter portare avanti battaglie che le piccole realtà non potrebbero condurre. Senza una collaborazione di questo tipo tutto è più difficile". Un pensiero condiviso anche da **Paolo Balli**, direttore del Centro di servizio per il volontariato della Toscana, che ricorda: "Le realtà come quelle di Sardegna Solidale o del Cesvot nasco-

no, fin dalla loro progettazione, con l'idea di mettere in piedi una rete. Un centro di servizio non può non essere tale, altrimenti si trasforma in qualcosa di burocratico. Una rete efficace che coordini le realtà di tutto il territorio regionale, sappia parlare a tutte le associazioni, e - afferma sempre Balli - diventi un interlocutore credibile nei confronti degli Enti Locali. Insomma, un Centro di Servizio che sappia essere un soggetto attivo all'interno del proprio territorio".

Il volontariato del terzo millennio, però, si trova ad agire in un contesto sociale e istituzionale fortemente modificato. Lo sa bene **Tore Sanna**, vicepresidente del Consiglio regionale della Sardegna, che ricorda come nella riforma in senso federale della Costituzione vi sia "un rafforzamento delle solidarietà orizzontali, delle reti di relazioni primarie, dalla famiglia al gruppo amicale, fino alle organizzazioni della società civile, definite dalla costituzione - precisa Sanna - come luoghi ove si sviluppa la personalità di ogni individuo". Ma il vicepresidente del Consiglio regionale non è esente da critiche verso la massima istituzione sarda: "In Sardegna è giunta l'ora di dare risposte precise alle richie-

ste che provengono dal mondo del volontariato. E' necessario adeguare gli strumenti legislativi esistenti, rilanciare l'attività dell'Osservatorio, rendere più spedita la realizzazione dei corsi relativi al piano triennale di formazione e riprendere la concertazione con il terzo settore e con i suoi organismi di rappresentanza". Temi molto cari a **Giampiero Farru** che elenca una serie di priorità: " Bisogna convocare l'Assemblea regionale del volontariato e anche l'Osservatorio, verificare la sussistenza dei requisiti necessari per l'iscrizione nel registro del volontariato e attuare il Piano triennale di formazione dei volontari. Ma anche abbattere i costi delle assicurazioni obbligatorie e diminuire una serie di imposte che gravano sulle organizzazioni". Il presidente di Sardegna Solidale, poi, lancia una proposta politica: "Ci pare una scelta oramai irrinunciabile separare la sanità dai servizi sociali, con la conseguente istituzione di un assessore ad hoc".

Sullo stato di salute e sul futuro del volontariato nel nostro Paese si è soffermato invece **Emanuele Alecci**, presidente del Movimento di Volontariato Italiano, che ha citato Luciano Tavazza







Tore Sanna, Tarsilia Rossi e Alfredo Deidda



Emanuele Alecci

(fondatore del MOVI): "Non possiamo pensare a un futuro destinato a ripetere o copiare quello che nel passato lo Stato ha già fatto, ma siamo qui per inventare tutto ciò che di più umano non è stato sperimentato. Ecco la funzione del volontariato oggi. La nostra vocazione è la novità". Parole che ben si attagliano al volontariato che oggi vive un periodo di transizione e di grande difficoltà. Ma Alecci non vuole celebrarne il funerale, anzi rilancia alla platea un messaggio di speranza: "In questi due ultimi anni ho percorso in lungo e in largo tutta la nostra penisola, incontrando molti volontari e molte piccole organizzazioni che stanno sperimentando tante novità. Cosa ho visto? Ho visto che il volontario, quello autentico, quello che non

fa sconti alle confusioni, quello che sperimenta nuovi percorsi, non sta morendo". Un antidoto, forse, per sopravvivere a una società, come la nostra, sempre più disumana, sempre più a misura del dio denaro. "L'unico modo per evitare il rischio di disumanizzazione - conclude Alecci - è quello di consentire a tutte le strutture della società civile di praticare lo spirito del volontariato".

In un contesto di questo tipo assume particolare importanza il mantenimento della specificità del volontariato: "Per questo motivo - ha detto **Grazia Sestini** - abbiamo rinunciato a fare una legge quadro su tutto il non profit, ascoltando così le richieste dei volontari. La nuova legge deve normare i rapporti tra il volontariato e le istituzioni

### Prima conferenza regionale del volontariato della Sardegna

Cagliari  
21 settembre  
2002

l'isola che c'è 21

ni e non la vita interna delle associazioni. In questo modo rispettiamo lo spirito originario della legge". Come dire: l'autonomia e la specificità del volontariato dipendono anche, e soprattutto, da una buona legge. La Sestini, poi, bacchetta chi parla di volontariato sussidiario: "Il principio si applica solo allo Stato, alle Regioni e ai Comuni che devono intervenire quando i cittadini non sono in grado di rispondere ai loro bisogni perché altrimenti hanno il dovere di conoscere e sostenere le risposte che i cittadini danno. Quindi - osserva la Sestini, rivolgendosi ai volontari presenti in sala - non sentitevi sussidiari a nessuno. Sentitevi interlocutori di tutti, a cominciare dal Governo".



Alfredo Deidda

Peccato che ad ascoltare le parole del sottosegretario non ci fosse il Presidente della Regione (misteriosamente assente). E neppure un rappresentante della Giunta. Peccato davvero. Perché il 21 settembre i volontari della Sardegna avrebbero voluto essere interlocutori di un qualcuno che, invece, ha lasciato la poltrona vuota. Anche questo è un bel modo di essere sussidiari.

# 2002

10 ANNI CSV



2002

10  
ANNI  
CSV

Cagliari. Seminario del Csi su volontariato e sport

## Costantini: "Con lo sport si cresce meglio"

(da L'isola che c'è, n. 13-14 dicembre 2002)



**V**olontariato e sport. Questo il nome che gli organizzatori (il Centro Sportivo Italiano e Sardegna Solidale) hanno



**CENTRO  
SPORTIVO  
ITALIANO**

l'isola che c'è 22

volutto dare al Seminario che si è tenuto lo scorso 8 novembre a Cagliari. Un momento di riflessione importante che ha visto la partecipazione, oltre che di numerosi rappresentanti delle società sportive sarde, di Edio Costantini, presidente nazionale del C.S.I., di Giampiero Farru, Commissario straordinario del C.S.I. in Sardegna, e dell'Assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Sport e Spettacoli, Beniamino Scarpa. Il dibattito ha permesso di far luce sia sulle attività del C.S.I. in Sardegna, e su tutto il territorio nazionale, sia sul significato del rapporto esistente tra "volontariato e sport".

"Il legame è certo strettissimo, basta pensare - ha det-

to Costantini - che più del 95% degli operatori dello sport sono volontari". Il volontariato sportivo è rimasto per lungo tempo in una nicchia, adombrato dal quello operante nel campo sanitario e dei diritti civili. Lo Stato sembra continuare a ignorare il rilievo di questa risorsa, grazie alla quale lo sport italiano è nato. E non è un caso che il Centro Sportivo, proprio per attirare l'attenzione sul proprio operato a livello nazionale, abbia lanciato lo slogan "Con lo sport si cresce ma lo Stato non se ne è accorto". Una provocazione, non c'è dubbio. Ma le istituzioni non sono le uniche responsabili del declino di un certo modo di praticare l'attività sportiva. L'avvento della cultura del marketing nel







mondo dello sport ha trasformato l'atleta in un mero cliente e la palestra in un supermercato. Tutto ciò ha provocato una riduzione del numero di giovani impegnati nel volontariato sportivo: "E' proprio per favorire un'inversione di tendenza che - ha sottolineato Edio Costantini - il C.S.I sta organizzando un'imponente campagna di sensibilizzazione. Essere volontario è una grande responsabilità, per la quale occorrono particolari competenze. Quello che chiedo è di portare avanti una rivoluzione contro la cultura della mercificazione, che ha offuscato il vero spirito dello sport".

Costantini ha puntato l'indice anche contro una classe di dirigenti sportivi italiani "vecchia e obsoleta". Parole dure accompagnate dall'invito a prestare maggiore attenzione nei confronti di una risorsa insostituibile nella crescita e nella formazione di qualsiasi individuo: "Lo sport ha sempre giocato un ruolo educativo di primaria importanza sociale, costituisce un potente strumento di aggregazione, ed è l'unica arma contro la noia e il disagio, ovvero le prin-

cipali cause della devianza giovanile".

In questo fragile contesto i volontari diventano spesso dei veri e propri maestri di vita anche se non sempre sono in possesso di strumenti efficaci: "Occorrono percorsi formativi specifici che consentano agli operatori del volontariato sportivo di offrire un valido supporto alla famiglia e alla scuola". Per realizzare tutto ciò il C.S.I ha invitato tutte le associazioni e gli enti ad aderire alle iniziative lanciate in questi ultimi mesi: dalla campagna antidroga ai programmi per la diffusione dello sport tra tutte le categorie sociali e fasce d'età.

L'assessore regionale della Pubblica Istruzione, Sport e Spettacolo, Biniamino Scarpa, nel suo intervento ha tracciato un quadro generale dello sport in Sardegna. Ma proprio la politica portata avanti dalla Regione è stata oggetto di critiche perché "non riesce a raggiungere le piccole associazioni sportive". All'Assessorato è stata imputata inoltre una cattiva gestione dei fondi messi a disposizione per l'anno trascorso: "Per la formazione dei dirigenti e

dei tecnici, per le strutture e per l'acquisto di attrezzature sportive, sono stati stanziati meno della metà dei fondi previsti per la sponsorizzazione delle grosse società sportive (52 squadre in tutto tra A1 A2 B)". Sono questi i dati allarmanti che ha snocciolato Mauro Piras, responsabile del C.S.I di S. Gavino.

La situazione, ha riconosciuto lo stesso assessore, è purtroppo ben lontana dall'essere risolta. Le lobby del Consiglio regionale lottano infatti per la difesa del settore delle sponsorizzazioni, considerato foriero di pubblicità e di denaro. Tra le priorità individuate anche la realizzazione di corsi di formazione per i preparatori allo sport di base: "Corsi che - fanno notare i presenti - sarebbero dovuti essere già attivi dal settembre 2002. Invece tutto è rimasto fermo". Saranno queste, ma non solo, le problematiche che animeranno il prossimo convegno regionale dello sport, nuova occasione di scambio e di confronto. L'appuntamento è fissato per la metà di gennaio. Per quella data i volontari aspettano risposte precise.

**Giulia Mamei**



# 2003

# Persone, non problemi

(da L'isola che c'è, Supplemento al n. 9-10 Novembre 2003)



Cagliari  
22 Novembre 2003

**C**hi ha vissuto o vive l'esperienza di convivenza con una persona disabile prova contrapposti sentimenti e stati d'animo: da una parte la sofferenza per la situazione nella quale si trova il proprio congiunto o conoscente e dall'altra la scoperta-riscoperta della persona disabile in maniera più concreta, reale, viva; da una parte il disagio per l'impotenza a porre rimedio definitivo positivamente a tale situazione e dall'altra lo slancio di generosità e di amore per porre in essere tutte le azioni che possono alleviare e/o "normalizzare" disagio e sofferenza.

È un percorso parallelo che accomuna persone con disabilità, famigliari, amici,

conoscenti, operatori, volontari.

Ma quante sono le persone coinvolte, a vario titolo, dalle disabilità? Quali aspettative e speranze coltivano? Da chi attendono risposte e soluzioni? Come sviluppare e sostenere modelli di vita rispondenti alle esigenze di queste persone? Quali spazi riserva loro la politica e il nostro modello di società?

Sono tanti gli interrogativi ed è davvero complesso il mondo delle disabilità! Il lavoro e l'impegno di tanti volontari e di tanti disabili negli ultimi decenni della nostra storia ci hanno convinto della bontà di un principio che oggi appare irrinunciabile: siamo di fronte a persone, non a problemi. Persone capaci, paradossalmente proprio grazie al disagio che vivono, di percepire e far scoprire il significato profondo della vita, delle relazioni, del tempo. Capaci di proiettarci in una dimensione vitale più vera, più rispettosa delle identità e delle capacità di ciascuno, segnata dal criterio dell'essenzialità.

Persone, dunque. Che chiedono – spesso nell'impossi-

bilità di pronunciare parole – che i diritti affermati divengano diritti riconosciuti. Per tutti. Anche e soprattutto quando l'esercizio di tali diritti comporta affrontare e offrire soluzioni adeguate a numerosi e complessi problemi!

Persone, non problemi. Che chiedono ai responsabili della politica e delle politiche di attenersi a questa in sé semplice constatazione. Persone che doverosamente pretendono attenzione, sensibilità, rispetto. Che richiamano l'opinione pubblica e le scelte politiche a salvaguardare sempre e comunque la dignità di ogni singolo individuo.

Persone che non vogliono più essere vittime delle "vergogne" familiari e sociali, che non intendono arrendersi alla rassegnazione, che chiedono per se e per tutti gli stessi diritti di cittadinanza.

La Prima Conferenza regionale sulle Disabilità in Sardegna vuole essere un momento forte di affermazione di questi principi, perché la nostra Isola diventi realmente un'Isola per tutti, perché i problemi non diventino il paravento che non ci lascia intravedere l'umanità, le risorse e le potenzialità delle persone con disabilità.

Se insieme riusciremo in questo obiettivo siamo certi di aver contribuito anche noi, nel nostro piccolo, a far progredire il cammino della civiltà!



10 ANNI  
CSV

L'isola che c'è 24

Giampiero Farru

DALLA TERRA  
PROMESSA  
ALLA TERRA  
PERMESSA



Convegno Nazionale  
CAGLIARI  
Hotel Mediterraneo

25-26 aprile  
2003



(da *L'isola che c'è*,  
n. 5-6 Giugno 2003)

Nella prima giornata del convegno nazionale "Dalla Terra promessa alla terra promessa" si trova la sintesi di ciò che è veramente il volontariato: riflessioni, dibattiti e atti concreti. Oltre agli interventi che si sono susseguiti fino a tarda sera, c'è stata l'attesa premiazione di Padre Morittu per i 16 progetti di solidarietà finanziati attraverso la campagna "Una lira per loro". Il finanziamento erogato, uguale per tutte le iniziative, è di duemilaseicento euro.

Il titolo del convegno, organizzato da Sardegna Solidale e dal Movimento Volontariato Italiano, è tratto dal libro postumo del non dimenticato presidente del MoVi, **Luciano Tavazza**, e per lui sono le prime, commosse, parole.

La panoramica sul Bel Paese non conforta. Lo stato

sociale è sotto smantellamento, il Welfare sotto assedio, i poveri sempre più numerosi, l'individualismo intollerante e il razzismo sempre più presenti nella società civile. E le associazioni di volontariato? Ecco la sintesi degli interventi più singificativi.

Per **Monsignor Angelo Pittau** (Presidente del Comitato promotore di Sardegna Solidale) le associazioni di volontariato sono escluse e ignorate dalle istituzioni e ha ricordato che che "l'Osservatorio regionale per il Volontariato è stato riunito una sola volta dal Presidente Pili". **Nilla Tavazza** ha ammonito sui rischi degli "attacchi costituzionali di Bossi e La Loggia" in tema di federalismo, ricordando

gli evidenti squilibri nell'assicurazione dei livelli essenziali di assistenza tra le regioni. Rincarare la dose: il Welfare dovrà fare i conti "con una finanziaria molto poco provvida". **Don Antonio Mastantuono** (Presidente del Centro di Servizio Il Melograno di Larino) ha affermato con decisione: "La nostra è una società condominiale, dove ci si incontra e non ci si riconosce. La società dei girotondi e dei portavoce è celibe e sterile. Per questo motivo - ha concluso Mastantuono - auspico la comprensione dei movimenti No Global nelle attività di solidarietà".

**Mons. Giovanni Nervo**, (Presidente emerito Fondazione Zancan) ha ribadito con forza la gratuità essenziale del volontariato e ha avvertito che bisogna evitare la perdita dei valori ideali del no profit. Il convegno si è chiuso affrontando il

rapporto tra politica e volontariato, che, allo stato attuale, lascia tutti insoddisfatti. L'auspicio unanime è che sia il volontariato a riformare e, per dirla con le parole di **Giammario Selis**, leader regionale dell'Ulivo, "sia esso ad abitare la politica e non viceversa".

"Una politica sempre più in crisi proprio perché - sostiene l'ex presidente della Commissione nazionale Antimafia **Giuseppe Lumia** - tende ad esaurirsi "nella decisione, dimenticando la necessità della partecipazione e della militanza, requisito essenziale per il rinnovamento delle proposte".

"La politica sembra così disattenta da rendere addirittura necessaria per il volontariato una discesa in campo". Un'opinione condivisa da molti dei partecipanti a questo happening del volontariato in Italia. **Lucio Masini**, vice presidente



Anteas, ricordando una frase di Luciano Tavazza, fondatore del Movimento Volontariato Italiano, (“il volontariato moderno è volontariato politico”), ha affermato con convinzione: “Solo diventando un soggetto politico, possiamo realizzare la terra promessa. Ci sono più volontari che iscritti al sindacati – ha continuato Masini –. Noi siamo disimpegnati in politica. Non possiamo più permettercelo”. Quasi una chiamata per contare di più nelle istituzioni. Per **Livio Ferrari**, Presidente della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia, “il volontariato deve auto rappresentarsi”. Purtroppo è mancato l'interlocutore più atteso, il sottosegretario al Welfare Grazia Sestini. Peccato, soprattutto per alcuni relatori presenti, visto che non è eufemistico affermare che “l'a-

spettassero al varco”. Gli attacchi alla politica sociale del governo, infatti, non sono mancati. **Lucio Babolin**, presidente del Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza, ha spiegato che l'unica terra promessa è quella che elimina le disuguaglianze, ma questo Stato “non sta lavorando per affermare lo stato sociale”. E, rincarando la dose, ha affermato: “La legge Bossi Fini, la riforma della scuola, le politiche



l'isola che c'è 26

annunciate sulla tossicodipendenza, la proposta Castelli sull'abolizione del Tribunale dei Minori, il disegno Fini-Prestigiacomò sulla prostituzione, l'irruzione del profit nella sanità sono tutti provvedimenti lesivi dell'uguaglianza. Lo Stato siamo anche noi. È per questo che serve un nuovo patto associativo”.

La riorganizzazione delle associazioni di volontariato. Un fenomeno, quello della frammentarietà, che il Presidente del MoVi, **Emanuele Alecci**, riconosce amaramente e che spiega con la perdita della “voglia di vivere la solidarietà” e con la smania di protagonismo di alcuni. Ma alla luce di quest'ultima affermazione, cosa vuol dire che il volontariato deve diventare un soggetto politico? Come si risolve questo problema di rappresentanza: usando i partiti che ci sono o creandone un altro? “Nessun partito. Il Volontariato – ha continuato Alecci – ritiene che non può bastare dare una mano. Quindi lavora per l'eliminazione delle cause di povertà: quella è la dimensione politica del volontariato, che non è un partito”.

In conclusione del convegno, **Giampiero Farru**, Presidente del Centro Servizi Sardegna Solidale, ha ricordato l'approvazione da parte del Consiglio Regionale di un emendamento, figlio delle richieste di Sardegna Solidale, che assicura alle associazioni sarde di volontariato un importante aiuto in tema di formazione continuativa dei volontari, abbattimento dei costi d'assicurazione, informatizzazione, esenzione fiscale.

(E.B.)

2005

10 ANNI CSV





Il musical di formazione del volontariato

# Seimila ragazzi a Cagliari ballano in nome della pace e della solidarietà

(da L'isola che c'è, n. 1-2 Gennaio-Febraio 2003)

CAGLIARI. "Una manifestazione così in Sardegna non si era mai vista". Parola di **Stefano Lai**, giornalista dell'emittente televisiva Sardegna Uno, uno di quelli che il mondo del volontariato lo conosce davvero: "C'è tanta gente. È un momento emozionante anche per chi come me è abituato per mestiere a raccontare gli eventi. Una grande vittoria e una giornata indimenticabile per Sardegna Solidale e per il popolo della solidarietà".

Cronaca di un evento annunciato quello della Fiera internazionale di Cagliari. Il successo di "**Hei, è musica per te**" sta tutto nei numeri: seimila ragazzi provenienti da oltre cento scuole di tutta la Sardegna ha ballato ininterrottamente per oltre tre ore al ritmo di una musica diffusa a tutto volume in nome della solidarietà. Qualcuno l'ha chiamato anche il gran ballo per la pace. Tutti uniti, sotto una grande bandiera arcobaleno, contro la guerra "senza se e senza ma", in nome di una fratellanza che unisce i popoli del mondo.

I ragazzi hanno le idee chiare, e sanno quanto sia importante la musica per aggregare e per abbattere quell'odioso muro che si chiama indifferenza. I ragazzi lo sanno bene e hanno speso ogni briciolo della loro energia nel corso di una mattinata davvero speciale. Non solo festa, dunque. Ma anche tanto

impegno e la consapevolezza che la strada per sconfiggere il disagio e l'emarginazione passa anche attraverso manifestazioni come queste. **Gian-ni Casella**, instancabile organizzatore di belle serate nei locali notturni cagliaritari, ha lavorato al fianco delle organizzazioni di volontariato per garantire la buona riuscita dell'iniziativa: "Sono molto soddisfatto. Sono convinto che non ci si possa fermare qui. Credo che ci siano tutti gli ingredienti per trasformare la giornata di oggi in un appuntamento fisso. A Cagliari come in altre parti della Sardegna. Musica e volontariato a braccetto per aiutare i giovani a essere meno soli. Con un occhio sempre rivolto agli altri".

Musica, tanta musica. Che unisce e aiuta a conoscersi meglio. Molti ragazzi alla fine della mattinata si sono scambiati il numero di telefono con la promessa di risentirsi e, chissà, anche di rivedersi: "Ti mando un sms, però rispondi. Mi raccomando". E fa proprio una grande tenerezza vederli così: scatenati e disinibiti nel ballo e così impacciati e timidi negli approcci con i coetanei. Una tenerezza che lascia spazio alla speranza di un mondo migliore.

Quello lanciato da Sardegna

Solidale è senza dubbio un nuovo modo di proporre il volontariato. Sul palco si sono alternati i dj più famosi dell'Isola (**Riccardo Cioni, Sandro Murru, Nicola Montisci, Fabio Siddi, Simonluca, Giammarco Pisano**, la vocalist **Lisa** e tanti altri) e i gruppi musicali che a suon di rap cantano spesso storie difficili e scomode (come **La Fossa** e, soprattutto, gli applauditissimi **Sarazza di Nike, Quilo e Micio**). E poi loro, i ragazzi, che hanno raccontato le loro esperienze al fianco dei più deboli e dei meno fortunati. Il risultato è stato straordinario. Una maratona di house, hip hop, ritmi commerciali e revival che hanno decretato il successo di una proposta che molti vorrebbero trasformare in appuntamento annuale. Per adesso "**Hei, è musica per te**" va in tournée. La formula è sempre la stessa: portare la solidarietà in giro per la Sardegna per abbattere a suon di musica le tante barriere che ancora oggi esistono tra i giovani

Un'impresa difficile perché bisognerà capire alla fine quanti di quegli studenti hanno realmente recepito il significato dell'iniziativa. Ma sia **Padre Morittu** (che da sempre vive in mezzo ai giovani e ai loro problemi) che **Giam-piero Farru** sono convinti che l'aver lanciato un sasso nello stagno porterà prima o poi a qualche buon risultato: "In ogni caso ci godiamo questo momento di festa. E' molto emozionante vedere tanti ragazzi tutti assieme nello stesso posto in nome della solidarietà e della pace. La crisi di valori e di motivazioni e la violenza che dilaga in questa società possono essere vinti anche da giornate come questa. Sarebbe un grande risultato anche solo se il dieci per cento dei presenti avesse recepito in pieno il senso di questa giornata".

Un invito che anche **Sandro Murru**, dj storico delle notti

cagliaritane, ha rivolto ai ragazzi presenti al padiglione E della Fiera: "Ragazzi, da oggi si incomincia un nuovo stile di vita: un'ora di volontariato alla settimana per tutti. A partire da me". Speriamo che la sua promessa venga mantenuta.

Ad ogni modo tutti i musicisti hanno ribadito l'importanza di valori come il rispetto, la lealtà, l'aiuto reciproco e la tolleranza. Parole non nuove per il popolo della notte, a volte troppo bistrattato e umiliato, ma sicuramente diverse perché pronunciate in un'occasione molto speciale.

A storcere il naso e a mostrarsi un po' diffidenti sono stati soprattutto alcuni docenti (quelli che gli studenti hanno chiamato "i soliti professori") che non hanno apprezzato del tutto "il clima da discoteca" che si è creato durante la mattinata in musica. Ma a convincerli sono stati quei ragazzi che, microfono in mano, hanno raccontato se stessi e le loro storie. Quelle di tutti i giorni. Quelle che non finiscono sui giornali. A partire dalla timida **Daniela**, 21 anni che, con un filo di voce sottilissimo per l'emozione, è stata esplicita: "Diventare volontari fa bene agli altri e fa bene anche a se stessi". L'applauso che la folla le ha tributato è valso più di mille parole. E qualche "professore" alla fine è stato costretto a ricredersi.

I ragazzi hanno ballato e, che c'è di male, si sono divertiti. In nome della pace e della solidarietà. Anche questa volta hanno mostrato di avere un cuore grande. Forse più di quegli adulti troppo solerti nel volerli giudicare a tutti i costi. Questi ragazzi e queste ragazze, così imprevedibili nella loro fragilità e nella loro violenza, hanno bisogno però di essere ascoltati. Per non buttare al vento i loro sogni, le loro emozioni e le loro paure.

**Alessandro Aramu**  
**Giulia Mameli**

2004

## UNA BISACCIA PER DIRE NO

# Una bertula de aggiudus a is poburus

Pastorale del Lavoro, Cisl, Uil, Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale e Acli insieme per chiedere al Presidente della Regione impegni a favore delle persone più sfortunate

(da L'isola che c'è, n. 3-4 Marzo-Aprile 2004)



**P**er dire no alle nuove e vecchie povertà hanno scelto di darsi appuntamento tra la casa di riposo Vittorio Emanuele II e il convento dei cappuccini, in viale Fra Ignazio. Una scelta mirata per non spezzare quella linea immaginaria partita il 14 febbraio dal Laconi, il paese del frate santo. E per caricare ancora di più di significato i partecipanti alla manifestazione organizzata dalla Pastorale del Lavoro, da Cisl, da Uil, dal Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale e dalle Acli hanno scelto di portarsi dietro una

bisaccia, simbolo della povertà e del lavoro in campagna.

Erano circa trecento i rappresentanti della società civile sarda, arrivati da ogni angolo della Sardegna, che lunedì 5 aprile hanno partecipato al corteo Una bertula de aggiudus a is poburus (una bisaccia per aiutare i poveri), organizzata da Pastorale del lavoro, Cisl, Uil, Centro di Servizio di Volontariato Sardegna Solidale e Acli. Puntuali, poco dopo le 10.30, sono partiti diretti in viale Trento per incontrare il presidente della Giunta Italo Masala con un obiettivo preciso: chiedergli un impegno perché la legge Finanziaria non trascuri le esigenze dei meno fortunati.

Alle 11.30 una delegazione è salita al primo piano del palazzo regionale ed è stata ricevuta da Masala. Oltre ai segretari di Cisl e Uil, Mario Medde e Gino Mereu, ne facevano parte don Pietro Borrotzu, responsabile della Pastorale sociale della conferenza episcopale sarda, Giampiero Farru, presidente del Centro di Servizio di Volontariato Sardegna Solidale e Valter Piscedda, presidente delle Acli. A turno hanno illustrato al presidente della Regione i problemi legati alla nuova povertà, di carattere economico e sociale.

Il primo a prendere la parola è stato padre Borrotzu, che ha messo l'accento su un fatto inedito: "Occorre - ha detto il religioso - risolvere

10 ANNI CSV

L'isola che c'è 28





re i problemi legati alle industrie che mettono in cassa integrazione gli operai e delle campagne penalizzate dal morbo della lingua blu e dal prezzo del latte. Gli impegni che abbiamo assunto a Laconi sono il motore che hanno spinto tanti soggetti a promuovere questa iniziativa. Vogliamo porre l'attenzione verso la povertà nelle sue varie manifestazioni e l'impegno a dare risposte concrete, accogliendo la sfida di una solidarietà condivisa. Siamo convinti che la collaborazione di tutti i sardi e l'esercizio della responsabilità politica - ha sottolineato ancora Borrotzu - possa trovare soluzioni adeguate ai problemi dell'Isola e dare risposte alle povertà vecchie e

nuove, per garantire sviluppo, equità e giustizia sociale". E i numeri di questo disagio sono drammatici: sono oltre 93.000, circa il 16% della popolazione, le famiglie sarde in stato di povertà, 23.000 le persone che vivono con assegni sociali che hanno un importo medio mensile di 387 euro, più di 122 mila quelle con una pensione al minimo, 17.000 gli invalidi, ciechi e sordomuti costrette ad arrivare alla fine del mese con un reddito di 600 euro al mese e ben 118.000 i disoccupati privi di reddito. Cifre che la dicono lunga

sullo stato di malessere che attraversa la nostra regione. "Davanti a questa situazione siamo sempre più convinti - taglia corto Giampiero Farru, presidente del Csv Sardegna Solidale - che la povertà non sia un accadimento naturale ineluttabile ma la conseguenza logica di un sistema sociale ingiusto che emargina ed esclude". In una regione afflitta da una profonda crisi economica e sociale acquista particolare significato la partecipazione del sindacato. Gino Mereu, segretario generale della Uil sarda, invita la politica ad inserire il tema della povertà nell'agenda politica dei prossimi anni: "Non per fare assistenzialismo - evidenzia -, ma per dare una risposta chiara a tutte quelle persone che, a causa della mancanza di reddito, hanno smarrito il senso della loro esistenza". Un messaggio che rimbalza anche nelle parole di Oriana Putzolu, segretario regionale della Cisl per le politiche sociali: "La mancanza di lavoro ha pesanti ricadute all'interno delle famiglie e influisce pesantemente sui loro comportamenti. Non ci sono solo madri o padri senza occupazione, ma anche figli. Un disagio che ha effetti preoccupanti anche sul diritto allo studio, con la crescita della dispersione scolastica. Per questo motivo - conclude - invociamo che essi abbiano diritto "a nuovi diritti". I manifestanti hanno chiesto alla Giunta regionale impegni precisi, a partire dalla manovra finanziaria che dovrà essere approvata dal Consiglio regionale entro il 30 aprile prossimo. Gli organizzatori sollecitano, in particolare, l'istituzione di un Osservato-

re regionale sulle povertà che elabori proposte per contrastarle. Fra le priorità indicate, l'attuazione della legge nazionale 328 del 2000 sui servizi integrati socio-assistenziali, l'abbattimento delle barriere architettoniche, il sostegno alle famiglie povere attraverso piani personalizzati per disabili gravi non autosufficienti e interventi per l'infanzia e l'adolescenza, anche con facilitazioni all'accesso a strumenti di istruzione e formazione. Il presidente della Regione, Italo Masala, preceduto dal rumore assordante delle sirene delle decine di ambulanze dei volontari, si è dichiarato favorevole all'intesa tra associazioni di assistenza e sindacati e alla creazione di un osservatorio (costituito con delibera di Giunta), per mettere dei paletti a chi vincerà le elezioni e garantire così una continuità amministrativa a chi vincerà le elezioni. Per quanto riguarda la Finanziaria il presidente della Giunta ha dato appuntamento a dopo il 15 aprile, quando il dispositivo sarà approvato dalle Commissioni. Solo allora rincontrerà con i rappresentanti delle associazioni.

**A.A.**





Il Csv Sardegna Solidale lancia la campagna regionale di promozione della cultura della solidarietà

## “Dono, dunque sono”. Scegli di essere volontario

(da L'isola che c'è, n. 7-8 Agosto-Settembre 2004)



Questa estate, oltre alle vacanze, per i sardi ci sarà spazio anche per la solidarietà e il volontariato. “Dono, dunque sono. Scegli di essere volontario” è lo slogan scelto dal Centro di servizio per il volontariato Sardegna Solidale, per promuovere in tutta l'Isola una campagna di sensibilizzazione e promozione della cultura della solidarietà e del volontariato. Una sfida contro l'indifferenza che è partita ai primi di luglio. La presentazione ufficiale si è tenuta al Chiostro di San Mauro a Cagliari, sede dell'associazione Mondo X Sardegna di Padre Morittu. Sardegna Solidale si propone così di riaffermare il valore del dono e della gratuità e, soprattutto in un momento in cui la società si trova ad affrontare numerosi cambiamenti, ha l'intento di mantenere la solidarietà verso il prossimo come un punto fermo nella scala dei valori sociali. L'iniziativa diventerà operativa definitivamente nel

prossimo autunno con affissioni di manifesti in tutti i comuni e le scuole della Sardegna con la speranza di rendere più sensibile l'opinione pubblica. Da 35 anni la Chiesa cattolica affronta il tema della solidarietà in relazione all'antropologia cristiana. “Vivere è donarsi - ha detto Don Angelo Pittau - . Infatti, anche in senso antropologico, la vita viene donata con un atto d'amore”. Sardegna Solidale sponsorizza l'atto del donare come crescita sociale, familiare e individuale necessaria per arricchire la qualità delle relazioni con gli altri. Il presidente del CSV Sardegna Solidale, Giampiero Farru, nei primi mesi dell'anno aveva battezzato questo 2004 come l'anno della solidarietà con lo slogan “Io, volontario”. “L'invito - ha sottolineato - era esteso a tutti. Si trattava solo di dare un appoggio al prossimo senza però farne un vanto o motivo per far sentire in debito chi veniva aiutato. Con “Dono, dunque sono”, si parlerà di aiuto reciproco ancora per tutto il resto dell'anno. “Il volontariato - ha precisato Don Pittau - non significa fare un qualcosa di specifico ma, piuttosto, rappresenta un modo di essere, una forma mentis”. La proposta di Farru ha riscosso largo consenso. Il CSV oggi è una realtà che

occupa un posto decisamente rilevante all'interno della società sarda. Infatti, sono già 1468 le associazioni sarde che al loro interno possono contare 10.000 collaboratori di cui 40.000 attivi e gli altri 60.000 che partecipano occasionalmente. Di queste 1468 il 46,70% si trovano nella provincia di Cagliari dove, ovviamente, il bacino di utenza è più ampio rispetto alle altre tre province isolate perché questi dati vanno rapportati al numero di abitanti.

“I settori di intervento del CSV - ha spiegato Giampiero Farru - sono quattro: quello sociale che comprende l'ambito assistenziale e sanitario e che impegna circa il 50% delle attività dei volontari; quello della cultura e della conservazione dei beni culturali che è in crescita come quello dei diritti civili e advocacy che si prende cura dei diritti esigibili dei cittadini; e, infine, quello dell'ambiente e della protezione civile che ha il compito di preservare il territorio”. Entro l'estate quindi, i muri delle città sarde saranno tappezzati di manifesti e simpatiche vignette che lanciano messaggi di collaborazione reciproca. “Scegli di essere un volontario” è lo slogan riassuntivo della campagna - ha concluso Farru - che ha l'obiettivo paradossale di annullare il volontariato perché diventi atteggiamento e comportamento interiorizzato e messo in atto da tutti e nei confronti di tutti”.

2004!

10 ANNI  
CSV



# Giovani per il volontariato, il progetto di Sardegna Solidale per il Servizio Civile

(da L'isola che c'è, n. 7-8 Agosto-Settembre 2004)

**S**ono centoquaranta i giovani che il CSV - Sardegna Solidale vuole reclutare nel 2004 nell'ambito di progetto di Servizio Civile "Giovani per il volontariato". Un progetto ambizioso che rafforza ulteriormente l'attuale programma che vede impegnati 72 giovani già inseriti nella rete di Sardegna Solidale. I ragazzi e le ragazze prenderanno servizio in 87 sedi dislocate in tutta l'Isola. 33 saranno costituite dai Sa. Sol. point, mentre le altre 54 sono individuate sulla base di accordi di partenariato sottoscritti con altrettante associazioni di volontariato. Il numero di ore di servizio settimanali dei volontari è previsto in venticinque ore, mentre le giornate di servizio sono cinque a settimana.

Il progetto "Giovani per il Volontariato" si caratterizza come innovativo perché nuova è la metodologia di lavoro:

a) la valorizzazione delle risorse "giovani per rafforzare" la rete delle relazioni tra organismi della società civile, del terzo settore e organismi istituzionali;

b) l'opportunità di rafforzare le specifiche finalità e attività di ciascuna organizzazione.

Le iniziative connesse al Progetto di Servizio Civile sono dunque orientate al supporto delle attività della sede centrale e dei Sa. Sol. Point del Csv Sardegna Soli-



dale e delle organizzazioni di volontariato con le quali sono stati stipulati accordi di partenariato. I compiti specifici dei volontari e delle volontari sono individuati in cinque percorsi principali:

a) **promozione:** attivazione di processi di visibilità del volontariato (iniziative pubbliche e manifestazioni), sensibilizzazione presso scuole, gruppi, parrocchie, circoli culturali, luoghi di aggregazione per avviare quanti mostrano interesse verso esperienze di volontariato.

b) **informazione:** iniziative di formazione, aggiornamento e approfondimento su temi e avvenimenti sociali, collaborazione nella gestione degli strumenti operativi quali rassegna stampa, redazione della rivista "L'Isola che c'è", redazione di periodici, fogli informativi e riviste.

c) **Monitoraggio:** analisi e individuazione dei bisogni presenti nei diversi territori, ricerca, censimento e



aggiornamento dei dati delle realtà di volontariato territoriale.

d) **Costruzione di reti:** avviare iniziative per la conoscenza delle realtà ed esperienze associative sul territorio, mettere in connessione le realtà del volontariato e del terzo settore tra di loro e con le istituzioni presenti nel territorio.

e) **Attività specifiche:** contribuire al raggiungimento delle finalità statutarie del-



l'organizzazione presso le quali si presta servizio, coinvolgimento nelle attività ordinarie e straordinarie promosse dalle singole organizzazioni.





## Le parole di Don Luigi Ciotti, presidente nazionale di Libera, sull'edizione 2004 della Carovana Antimafia

(da *L'isola che c'è*, n. 9-10 Ottobre-Novembre 2004)

C'è un amico, un compagno di viaggio, che l'anno scorso era in Carovana con noi e che quest'anno ci manca. Tom Benetollo ci ha lasciati il 20 giugno, dopo averci stimolato per anni a «reagire, con la forza della cittadinanza attiva... perché la legalità ha subito dei colpi pesanti». Per la legalità e i diritti. Per questo ci rimettiamo «In viaggio per la legalità democratica e la giustizia sociale», tema che interroga non solo il nostro Paese, ma oltre – dato che si tratta di una questione nodale per il sistema globale – pone interrogativi a tutto il pianeta. «Vogliamo parlare dei cosiddetti paradisi fiscali, produttori di inferni? – le domande di Tom (vedete, continua a camminare con noi!) ci urlano dentro – O della corruzione politica? O dei commerci infami, siano di esseri umani, siano di materiali di distruzione di massa? O delle infinite illegalità che producono oppressioni, discriminazioni, quando non peggio?».

Non ci resta che continuare a camminare insieme, in caravan – vocabolo persiano che descrive un «gruppo di persone che attraversano insieme, con carri e bestie da soma, luoghi deserti o pericolosi», la Carovana –, per proteggerci l'un l'altro e combattere questi «briganti» – le mafie, i poteri forti e criminali, i mercanti senza scrupoli, i «furbi», i corrotti e gli affaristi... – che rendono impervio il nostro sentiero, sulle strade del mondo e



della vita. Camminare insieme e con un occhio particolare per i giovani, l'anello più vulnerabile della nostra società e su cui pesa l'eredità di un futuro incerto. I giovani hanno bisogno innanzitutto di stare bene insieme, di potersi esprimere e sperare. L'Arco di Tom – sempre così attenta a intercettare i bisogni dei giovani – assieme a tutta la rete di Libera ha lanciato l'iniziativa «Più spazi per la musica». Ci siamo assunti l'impegno che alcuni beni confiscati alla mafia possano essere utilizzati per questo obiettivo; l'espressione artistica ha un grande potere di aggregazione e di senso per i ragazzi. I beni che furono la base di profitti illegali e causa di ingiustizia, sofferenza e violenza, oggi devono restituire giustizia;

che non è solo lavoro e pane per tanti giovani senza lavoro, ma è opportunità per stare insieme ed esprimersi, formarsi e informarsi, fare «carovana» e controinformazione...

Addirittura vogliamo che la prima casa confiscata alla mafia diventi proprio la «Casa di Tom»; abbiamo bisogno di sentirlo vivo in mezzo a noi, e non c'è niente di meglio che farlo con il segno di una battaglia vinta, di un altro miglio percorso assieme... Abbiamo bisogno, per alimentare concretamente la nostra speranza ed essere capaci di ripartire, di voltarci ogni tanto e poter vedere i segni che la nostra lotta non è vana, che il cammino è punteggiato anche di piccole vittorie. Perché il cammino è ancora lungo davanti a noi...

E possiamo affrontarlo con sempre nuovi e più numerosi compagni di viaggio.

Da quest'anno le tre grandi confederazioni sindacali –

Cgil, Cisl ed Uil – faranno Carovana con noi. Perché non potremo mai sottolineare abbastanza l'importanza della questione del lavoro, per tutti ma ancora di più proprio per i giovani; assieme porteremo per le strade il tema del diritto di tutti al lavoro e dei diritti uguali per tutti nel lavoro. Lo gridavamo anche a Gela, in Sicilia, nel marzo scorso per la Giornata della memoria degli uccisi dalle mafie: «No al lavoro nero, sì al lavoro vero». È proprio sulla questione del lavoro che meglio si vede la stretta interazione, come in un'unica tensione, tra locale, nazionale e globale. Nei nostri angusti confini è duro trovare lavoro, soprattutto un lavoro certo, non così «flessibile» che è precario o, addirittura, «nero» – il lavoro vero non sembra più essere un diritto di tutti. Ma non potrà nemmeno esserlo finché i diritti sul lavoro non siano uguali per tutti, a tutte le latitudini di questo nostro mondo. Infatti, è fin troppo facile, oggi, chiudere una fabbrica nel nord-est italiano e delocalizzarla in Asia o in Africa, dove i lavoratori non possono vantare diritti e i salari da fame garantiscono l'abbassamento dei costi di manodopera e la possibilità di reggere la concorrenza su un mercato basato su regole mafiose.

La priorità del profitto rispetto alla persona umana – ancor più se eretto a sistema globale – mina la giustizia sociale, a livello locale





# 2004!

10 ANNI  
CSV

come internazionale. L'incertezza per il lavoro e il sistema previdenziale che minaccia il futuro dei nostri giovani, le guerre per le risorse e il "terrorismo" con il loro corollario di violenze e vendette, la tragedia inarrestabile di tante carrette del mare col loro carico di disperazione e speranza che noi ci ostiniamo a chiamare "criminale"; tutte queste sono facce diverse di una stessa medaglia, conseguenza di una politica interessata solo a mantenere privilegi e costruire muri, ultimo baluardo di un gigante posente e ingordo ma i cui piedi e stinchi d'argilla sono ormai crepati.

L'alternativa possiamo costruirla camminando insieme contro la criminalità eretta a sistema; e l'alternativa è giustizia e lavoro per tutti, città sicure perché aperte e vivibili, percorsi di accoglienza coerenti con la legalità ma in grado di esprimere il pieno rispetto dei diritti, della speranza e del futuro di tutti. Inseguendo lavoro e giustizia, pace e legalità per noi, per la Casa comune europea, per i paesi fratelli che condividono il Mediterraneo, per tutta l'umanità ormai strettamente interconnessa in un mondo

sempre più piccolo.

Altri nuovi compagni di viaggio sono le associazioni francesi che ci stimolano a far uscire la Carovana dai nostri confini. È significativo che nell'anno in cui, per la prima volta, raggiungeremo tutte le regioni italiane, dalla Val d'Aosta alla Puglia, sconfineremo anche verso la Francia, a Nizza e in Corsica. La Carovana vuole diventare - e tenteremo di farlo concretamente nel 2005 - Carovana europea, per recuperare sempre più quell'elemento significativo e prezioso delle antiche carovane che era la loro capacità di tenere insieme popoli e culture diverse.

L'Europa è solo un primo passo verso l'allargamento dei confini, verso il far diventare le frontiere punti di attraversamento e d'incontro, e non più di blocco e divisione. Il mondo migliore che vogliamo costruire non è solo un mondo più giusto, ma vuol essere anche un mondo più bello, allegro, variopinto dei colori del mondo... non più succube della paura, del grigio delle

minacce mafiose e delle nuove schiavitù. Un mondo da costruire con l'incontro e il dialogo, la comprensione reciproca e la solidarietà, l'accettazione delle diversità e la loro valorizzazione, la riscoperta delle ricchezze dei popoli e la loro condivisione. Un mondo di pace e giustizia, senza privilegi né servilismi... dove - spinti dall'anelito per la verità della non violenza e dell'uguaglianza e portando sulle nostre spalle i colori dell'arcobaleno - possiamo tutti camminare verso un destino comune, in dignità e nella gioia dello stare insieme, con Tom e con sempre nuovi compagni d'avventura.

**Don Luigi Ciotti**



# Una vera funzione rieducativa della pena solo se c'è una sinergia tra carcere e territorio

Un convegno nel Nuorese per parlare dei rapporti tra le comunità locali e le strutture penitenziarie dell'Isola. Vincenzo Alastra, direttore della casa di reclusione di Mamone, illustra le iniziative per coinvolgere i detenuti

(da L'isola che c'è, n. 13 Dicembre 2004)

**H**a ancora un senso parlare di funzione rieducativa della pena? Certamente, a patto che si instaurino proficue sinergie fra le strutture penitenziarie e i territori che le ospitano.

Non è solo un'opinione personale, ma una condivisione di idee emersa a Mamone (Nuoro) durante il convegno "Carcere e Territorio: idee e progetti per un nuovo rapporto interistituzionale", organizzato dal Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale in collaborazione con il Ministero della Giustizia e il provveditorato dell'amministrazione penitenziaria della Sardegna.

Fra gli ospiti di **Vincenzo Alastra**, direttore della casa di reclusione di Mamone, anche diversi sindaci del nuorese, che annoverano nel territorio dei loro comuni realtà carcerarie o iniziative di reinserimento. In Attualmente, esistono nell'Isola 12 istituti penitenziari. E proprio la partecipazione dei rappresentanti delle municipalità interessate dal fenomeno è considerata in maniera estremamente positiva da Alastra. "Personalmente – afferma il responsabile della struttura detentiva – mi ritengo molto soddisfatto, perché abbiamo final-



mente applicato una prospettiva più estesa a livello regionale".

"In questo modo – prosegue il direttore del complesso penale – si può esaminare l'argomento delle carceri in un'ottica che non sia limitata solo agli addetti ai lavori, ma inserita nel quadro più ampio delle istituzioni e della comunità in generale".

I primi cittadini intervenuti al convegno concordano su questo punto di vista ma, è l'immediato avvertimento di Alastra, non è pensabile che tutto il peso delle responsa-

bilità ricada sulle loro spalle e, quindi, sulle istituzioni di cui sono a capo. Anche perché, sottolinea il direttore dell'istituto penitenziario, il problema è fondamentalmente culturale e riguarda prevalentemente l'aspetto rieducativo insito nella pena. Secondo Alastra è inutile riferirsi al detenuto dispensando dosi massicce di commiserazione fine a se stessa.

Bisogna invece "considerarlo come una persona che ha sbagliato e che, per rimediare all'errore, sconta una condanna da una posizione in cui è titolare di diritti e doveri". Soprattutto è indispensabile che, una volta pareggiati i conti con la giustizia, la comunità civile sia pronta ad accogliere nuovamente l'ex colpevole. In questo senso, l'incontro di martedì ha evidenziato, una volta di più, l'imprescindibile funzione del volontariato: non solo per la sua natura gratuita, che consente di aggirare ostacoli altrimenti insuperabili, ma anche in virtù di quella funzione sociale che contribuisce fortemente ad "abbattere il muro che prima esisteva fra il carcere e il mondo esterno".

È importante l'impegno di alcune famiglie che, nel loro piccolo, accolgono nelle loro



case i detenuti, anche per brevi periodi (a volte solo poche ore). Ancor più rilevante l'apporto di diverse cooperative che insegnano dei mestieri ai detenuti mentre stanno ancora scontando la pena, in modo che imparino ad applicarsi in vista del reinserimento nella società civile. Una volta fuori, non saranno più mantenuti dallo Stato e dovranno assicurare al datore di lavoro serietà, applicazione e rendimento.

Abituati come siamo ai problemi del sistema carcerario italiano, e sardo in particolare, è lecito chiedersi se un meccanismo del genere dia risultati concreti: sembra di sì se, come racconta Alastra, "a Mamone ci sono 160 detenuti, per l'80 % extracomunitari, e tutti lavorano".

A proposito delle difficoltà diffuse nel panorama penitenziario, il convegno ha registrato anche l'intervento di **Giuseppe Magni**, segretario del ministro della Giustizia Castelli, che ha confermato la volontà del Ministero di potenziare le strutture già esistenti ed, eventualmente, studiare la possibilità di predisporre di nuove. Alastra giudica positivamente questo impegno, mentre è più cauto su alcuni provvedimenti spesso ritenuti in grado di contribuire alla risoluzione dei problemi carcerari. Al di là dell'indultino ("non ha interessato la Sardegna, se non marginalmente"), l'approccio più corretto nei confronti delle misure di clemenza è quello che porta a "valutarle non in sé stesse, bensì tenendo conto dei motivi che di volta in volta le ispirano".

2004

10 ANNI CSV

Stigato il protocollo d'intesa tra l'Agenzia delle Entrate e il Csv Sardegna Solidale

## Assistenza fiscale ai disabili e alle persone svantaggiate

(da L'isola che c'è, n. 13 Dicembre 2004)

**È** stato siglato a Cagliari il protocollo di intesa tra l'Agenzia delle Entrate- Direzione Regionale della Sardegna e il Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale che ha come oggetto l'istituzione di un servizio di assistenza fiscale e di informazione a favore degli utenti in situazione di disagio e a persone con disabilità. Un'analogha iniziativa era stata firmata, dagli stessi enti, il 7 novembre dello scorso anno, data in cui è stato istituito, in via sperimentale, lo stesso servizio. "Il progetto - ha detto la direttrice regionale dell'Agenzia, Paola Spaziani - aveva raccolto il favore il favore delle istituzioni e, in particolare, della Regione". Si trattava di un'intesa nata con lo scopo di aiutare chi, per motivi di salute, non poteva adempiere ai propri doveri fiscali. "Con questa iniziativa - ha continuato la Spaziani - la Sardegna si era classificata tra i 100 progetti nazionali che aiutano i disabili".

Il presidente del CSV Sardegna Solidale, Giampiero Farru, ha sottolineato che "questo secondo anno non sarà



più mera sperimentazione ma una messa in atto vera e propria del servizio". Due le categorie di utenti: i disabili e i soggetti in situazioni di disagio. "Per quest'ultima - ha precisato Farru - intendiamo i 150 mila sardi che vivono sotto la soglia di povertà. Infatti, rifacendoci a quanto già il Presidente Soru aveva affermato nel suo programma elettorale, e cioè di voler ripartire dagli ultimi, noi vorremmo continuare in questa direzione". Il servizio di informazione è stato, finora, quello più richiesto, "per quanto riguarda quello di assistenza fiscale - ha detto il presidente di Sardegna Solidale - c'è ancora troppa riservatezza. Dal canto nostro quindi, ci impegniamo per implementare l'informazione e per far capire che il punto di forza di questo progetto sarà proprio la riservatezza. Inoltre, è da evidenziare che il servizio è a costo zero". Ecco le materie

nelle quali si offrono i servizi: compilazione e trasmissione di dichiarazioni fiscali; informazione e gestione di avvisi bonari e delle cartelle di pagamento; informazione sulla registrazione dei contratti di locazione e relativi adempimenti; servizi in genere di competenza dell'area front-office dell'Agenzia delle Entrate; e infine, il più richiesto, l'informazione sulle richieste di esenzione e di agevolazioni. Il servizio avviene in questo modo: il CSV Sardegna Solidale, tramite i 34 Sa. Sol. Point. distribuiti in tutto il territorio regionale, riceve l'istanza della persona interessata. Poi la Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate eroga la consulenza richiesta. Successivamente il CSV provvede a far pervenire la risposta, entro 48 ore, presso il domicilio della persona interessata.



2005



## Le politiche sociali in Sardegna Il contributo del volontariato

Cagliari,  
18 dicembre 2004

Sintesi dell'intervento del Presidente di Sardegna Solidale

# Le priorità del volontariato per una "politica" veramente sociale

(da L'isola che c'è, n. 1-2 Gennaio-Marzo 2005)

Abbiamo aperto questa conferenza con un gesto di solidarietà corta, quella che di fronte alle emergenze non ragiona ma agisce; ma è anche il momento della solidarietà lunga il momento della riflessione, della proposta, dell'analisi, il momento del mettersi in gioco. Oggi siamo qui, delegati di tutte le associazioni della Sardegna che operano nel sociale, proprio per offrire il contributo specifico del Volontariato sardo per creare nuova idealità, nuove socialità e contribuire a creare quella rete di servizi in grado di dare risposte concrete ai bisogni presenti nel nostro territorio.

È il tempo del confronto, della responsabilità e della collaborazione, come chiedeva il Presidente Soru; è il tempo della costruzione di quella rete che nella nostra società ancora regge e che ne costituisce il tessuto e la tra-

ma, della quale ciascuno di noi è un nodo importante e irrinunciabile. Con questa in questa conferenza si apre un largo confronto, un dibattito speriamo fruttuoso. Si presenta in sintesi l'analisi e la realtà sociale, le priorità e le proposte operative che i volontari intendono evidenziare. Il tutto secondo l'ottica e la visione specifica del Volontariato e secondo l'ottica di quei principi delineati da Emanuele Alecci. Perché questa conferenza?

- 1) Per costruire sinergie;
- 2) Per risposte adeguate ai bisogni delle persone;
- 3) Per costruire un patto di socialità che integra il ruolo dell'istituzione pubblica con l'apporto dei cittadini organizzati, un patto flessibile da mettere in discussione tutte le volte che le esigenze lo richiedono.

Qui vorremo capire quale spazio attribuisce il governo regionale al Volontariato. Non abbiamo dubbi, ma ci preme capire anche con azioni concrete quali considerazioni ha la Giunta Regionale del Volontariato e dei volon-

tari. Se e come intende valorizzarli avvalendosi del loro prezioso apporto di idee e di azione...

Quali priorità oggi privilegia la politica? Quali scelte intende perseguire e sulla base di quali criteri? "Nella nostra azione di governo ripartiremo dagli ultimi" ha detto il Presidente Soru. Parole condivise perché indicative di una novità dirompente: nelle scelte politiche, nel fare priorità si è scelto di mettere al primo posto le persone, soprattutto quelle che fanno più fatica. Si è scelto di costruire con loro e intorno a loro un sistema sociale di sviluppo istituzionale e di mercato che permetta l'effettivo esercizio dell'uguaglianza intesa come opportunità, possibilità e riconoscimento di diritti per tutti. Sotto questo aspetto, e lo dico con grande rispetto e con spirito totalmente costruttivo, vanno bene le priorità indicate nel DPF ma facciamo lo sforzo politico di invertirne l'ordine. Si mettano al primo posto le politiche sociali cioè le persone, i loro bisogni e i

10 ANNI CSV



loro desideri, e intorno a questa priorità si stabilisca la razionalizzazione delle risorse, il loro corretto utilizzo, il sistema di sviluppo della nostra terra. Occorre il coraggio di ribaltare la logica di una società che appare sempre più malata e incapace di darsi largo respiro perché incapace di dare priorità alle persone che la compongono. Creare sviluppo, cultura, sistema, a partire dalle persone e dalla socialità che esprimono, favorendo in ogni modo e in ogni circostanza il confronto, la partecipazione e il dialogo. Anche mettendo in conto che non possono esserci solo consensi ed elogi, e che la conflittualità sviluppata nel confronto e nella correttezza aiuta a vedere la realtà da angolature diverse e quindi ad affrontare più compiutamente le situazioni. È lodevole l'intento contenuto nel DPF di cambiare tante storture ma la logica di sistema che prevale e che si accredita, ci sembra capire, è quella che parte dalle risorse e non dalle persone. Si attiva, cioè, un sistema che ci sembra già sperimentato a lungo nella storia del nostro paese e che non ha prodotto i risultati promessi: aumentano i poveri, diminuiscono le certezze legate al lavoro e alla sopravvivenza, si accentua la conflittualità sociale. Noi siamo convinti che questo governo regionale può fare

di più e siamo disposti a collaborare perché questo avvenga.

La seconda priorità è individuata nella necessità, da noi sempre sostenuta, della separazione nella necessaria integrazione, delle competenze tra politiche sanitarie e politiche sociali. Urgenza motivata da due fondamentali argomenti: da una parte la disparità di destinazione di risorse tra i due ambiti e dall'altra dal rischio reale toccato con mano negli anni scorsi di sanitarizzare i problemi. Istituire un organismo che presieda le politiche sociali vuol dire abbandonare una cultura tipicamente assistenziale e attivare connessioni trasversali perché queste non restino marginali.

La terza priorità consiste non tanto nel recepimento urgente ma ormai avviato della legge 328 sul sistema integrato ai servizi sociali, quanto nella sua interpretazione originale nel nostro territorio e tra la nostra gente. Il piano sociale regionale, e ancor più i piani di zona, sono certamente gli strumenti che renderanno autorevole questa interpretazione. Ma quanti piani di zona andremo realizzare in Sardegna? A noi sembra impor-

tante ribadire a questo proposito il principio del rispetto della omogeneità storico-culturale dei nostri territori, attivando tanti piani di zona quanti sono le zone storico-culturali omogenee presenti in Sardegna. Gli esperti in materia ne hanno individuato 54. Dunque 54 piani di zona? Mi piace citare la regione Abruzzo che non è grande quanto la Sardegna e che ha realizzato nella sua prassi ben 35 piani di zona. La quarta priorità discende dai metodi di azione e di lavoro che s'intende adottare. Noi ne indichiamo tre che sono già contenuti nella legge:

- a) La personalizzazione dei servizi;
- b) La concertazione;
- c) La coprogettazione.

Occorre fortemente sostenere gli organismi che realizzano il principio della sussidiarietà, e in particolare quella orizzontale andando avanti rispetto a passi già fatti. Abbiamo già ottenuto nel 2003 un articolo in finanziaria - l'art.17 - che ha fatto dei passi in avanti su questo versante: ricordiamo l'ottenimento dell'esenzione IRAP, il rimborso delle spese delle assicurazioni obbligatorie (che il presidente Soru ha rinnovato anche quest'anno con un atto della Giunta), il contributo per l'informatizzazione e la messa in rete delle organizzazioni di volontariato per migliorare il loro

servizi che chiediamo possa essere inserito nella finanziaria 2005 (sono 256 tra le 1600 le associazioni che ne hanno usufruito, forse altre 256 lo potranno fare nel 2005 e piano piano anche tutte le altre). Rimangono due punti in rosso: la costituzione del consorzio Fidi per il Terzo settore. e, punto dolente, la formazione e l'aggiornamento dei volontari che da 6 anni viene regolarmente disatteso.

Passi ulteriori possono essere fatti rendendo disponibili i beni mobili ed immobili di proprietà della Regione Sardegna non utilizzati e destinabili ad uso sociale; investendo risorse nell'opportunità offerta ai giovani di fare l'esperienza del Servizio Civile; adottando un vero e proprio piano di lotta alla povertà e dell'equo utilizzo delle risorse; investendo in tematiche oggi ormai di emergenza quali l'educazione alla legalità, la promozione della cultura della solidarietà, lo sviluppo del rispetto dell'ambiente, la cultura della pace.

Sesta priorità: mettere mano con sollecitudine ad un impianto legislativo di supporto alle priorità evidenziate. In particolare è urgente l'esigenza di rivisitazione e di modifica della L.4/88, della L.39/93, della L. 16, come è urgente l'emanazione di una legge regionale in attuazione della legge 383 sulle associazioni di promozione sociale.

Sono questi alcuni contenuti dai quali parte il largo confronto che si apre da questa conferenza promossa per valorizzare il contributo del volontariato quale soggetto politico attivo che vuole collaborare alla costruzione di priorità etiche prima che economiche, per dare un sistema nuovo di valori e di servizi a noi stessi e alla nostra gente.

# Protezione civile e giustizia sociale

(da *L'isola che c'è*, n. 5-6 Giugno-Luglio 2005)



Sono le 7 del mattino del 14 giugno 1981 quando tutta l'Italia apprende che la vicenda di Alfredino Rampi, 6 anni, è finita in tragedia. Due giorni e mezzo prima (60 ore), il bambino era caduto in un pozzo artesiano di 30 cm di diametro, profondo 30 metri, lasciato aperto vicino alla casa dei nonni, a Vermicino, nei pressi di Frascati. Per salvare Alfredino si tenterà di tutto: anche uno speleologo sardo si cala a testa in giù nel pozzo ed afferra la mano di Alfredino ma non riesce a riportarlo in superficie. Vigili del fuoco e volontari, istituzioni (il Presidente della Repubblica Sandro Pertini sosta intorno al pozzo per sostenere il bambino) e cittadini (punte di oltre 29 milioni di telespettatori seguono le 18 ore di diretta tv a reti unificate) seguono operativamente ed emotivamente il caso: purtroppo non si riuscirà a salvare Alfredino.

La morte di Alfredino mette a nudo una realtà fino ad allora negata: la prevenzione non appartiene alla cultura delle istituzioni e del popolo italiano e in situazioni di emergenza vige l'arte del fai-da-te, dell'arrangiarsi come si può, senza poter contare su interventi certi, su risorse umane competenti e su beni strumentali adeguati. Insomma su un sistema vero e proprio di protezione per tutti.

Nasce praticamente intorno al pozzo di Vermicino la protezione civile italiana come sistema. Un sistema che prende corpo dalla morte di un bambino di 6 anni rilanciando timori, speranze, interrogativi e proposte.

Dal 1981 ad oggi sono stati fatti passi da gigante: l'enco-

mo solenne per l'operato della Protezione civile in occasione della morte di Giovanni Paolo II e della elezione di Benedetto XVI sono la dimostrazione lampante del percorso di maturazione compiuto.

Leggi specifiche, nazionali e regionali, hanno disciplinato la materia; Stato, Regioni, Province, Comunità Montane e Comuni hanno avviato sperimentazioni e impiantato progetti ormai collaudati che garantiscono interventi preventivi tendenti a scongiurare rischi e pericoli per la popolazione e certezza, tempestività ed efficacia di intervento, in caso di eventi che mettano a rischio l'incolumità dei cittadini.

Ed il volontariato?

I Volontari hanno aperto la strada, sono stati i pionieri di un sistema che ancora oggi si basa fondamentalmente sull'apporto qualificato e competente delle organizzazioni di volontariato. Ma sappiamo bene che quanto finora fatto non è sufficiente. Occorre adeguare la legislazione vigente, creare "luoghi" nei quali le competenze istituzionali e le risorse dei cittadini organizzati trovino concrete convergenze, organizzare la rete territoriale, dotarsi di attrezzature e strumenti idonei ed adeguati, investire in prevenzione mettendo in campo iniziative e progetti che sviluppino la cultura della prevenzione per superare la cultura dell'emergenza, formare e aggiornare gli operatori istituzionali e i volonta-

ri, adottare i piani regionali e comunali.

E' quanto il volontariato va chiedendo da anni facendosi carico, ancora troppo spesso, delle risposte attese dai cittadini nelle situazioni di emergenza.

Il volontariato sardo di protezione civile ha raggiunto soddisfacenti livelli di competenza ed efficacia ma percepisce, spesso, l'assenza o la lontananza delle istituzioni. Ha elaborato negli anni *now how* e progettualità capaci di risposte certe e tempestive ma non viene adeguatamente preso in considerazione.

Le aperture registrate durante la conferenza regionale del volontariato di protezione civile in Sardegna (Cagliari, 09 aprile 2005) da parte dell'Assessore regionale all'Ambiente depongono a favore di un'inversione di tendenza. Lo conferma il fatto che i mezzi di proprietà della Regione sono stati, finalmente, messi in campo, assegnati operativamente anche alle organizzazioni di volontariato. Alcuni territori si lamentano, però, di essere rimasti senza dotazioni strumentali, altri godono per l'"abbondanza" di mezzi. Lo stesso discorso vale per i contributi pubblici o privati che vengono concessi nel settore.

Siamo convinti che, anche nella Protezione Civile, occorre far valere il principio di uguaglianza per il quale tutti i cittadini hanno diritto all'offerta delle medesime prestazioni secondo l'assodato principio dell'universalismo selettivo.

La protezione civile non può prescindere dalla giustizia sociale.

**Giampiero Farru**

# 2005

10 ANNI  
CSV







I risultati di una ricerca effettuata dal Dipartimento per gli Affari Sociali indicano che dodici giovani su cento si dedicano agli altri

## Quei "bravi ragazzi" italiani. Sempre pronti ad aiutare gli altri

(da L'isola che c'è, n. 11-12 Novembre-Dicembre 2005)

**L**e strutture pubbliche, pur con le migliori intenzioni, non riescano a coprire tutte le necessità sociali espresse dalle fasce disagiate, anziani, malati, bambini e abbandonati, largamente presenti nella nostra società.

Di tutta questa gente, chi se ne fa carico? Lo Stato? Le strutture locali? Sì, ma ad affiancarlo c'è un mondo che, pur senza poter contare su grandi risorse economiche, su strutture territoriali pubbliche e mezzi adeguati, fa fronte alle mancanze degli organismi istituzionali con grande efficacia: è il volontariato capace di affrontare situazioni anche là dove l'ente pubblico non è in grado di intervenire.

Un italiano su dieci fa il volontario: in totale ben

### Speciale giovani

600.000 persone che dedicano con continuità ed in modo del tutto gratuito parte del loro tempo a cause solidali (altri tre milioni lo fanno in modo saltuario) assistendo 2 milioni e mezzo di persone.

Si riconoscono in tredici mila organizzazioni, in aumento anno dopo anno, per le quali svolgono un'attività equivalente a quella fornita da quasi 70 mila

lavoratori, pur senza ricevere particolari attenzioni dallo Stato.

Curiosamente si è sempre ritenuto che il volontariato si basasse per lo più sull'impegno di persone ormai in pensione o alla ricerca di un'attività, magari non troppo costringente, che desse loro l'opportunità di sentirsi ancora utili.

Un'idea totalmente superata stando a quanto emerge da una ricerca effettuata dal Dipartimento per gli Affari Sociali qualche tempo fa su un campione di 1600 giovani tra i 15 e i 29 anni: sono tantissimi, addirittura 1 su sette, quelli che fanno volontariato ed il 60% di essi continua il suo impegno oltre il primo anno.

Ma dove si impegnano? Dalla ricerca emerge che il set-

tore socio-sanitario è quello che esercita la maggior attrazione: ben il 48% degli intervistati s'impegna nell'assistenza sociale, il 32% in quella sanitaria mentre il 18% pratica attività educative.

Il volontariato rimane comunque un'esperienza praticata da meno del 13% dei giovani che in un caso su tre hanno iniziato la loro esperienza di solidarietà in parrocchia. E il 77% come giustifica il loro disimpegno? Poco tempo e "pigritia", insieme alla limitata conoscenza delle cosiddette "associazioni no profit", tengono lontano molti giovani dall'accesso al mondo organizzato della solidarietà. Ecco di seguito alcune risposte date dai giovani.

# 2006

## SARDEGNA FATTI SOLIDALE

# Il CSV punta sui giovani e rilancia la rete della solidarietà diffusa

A Sassari la presentazione e l'avvio della campagna di promozione del volontariato nell'isola

da L'isola che c'è, n. 7 Ottobre-Novembre 2006



**S**i chiama "Sardegna, fatti solidale" la nuova campagna di promozione del volontariato nell'isola promossa dal Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale. La presentazione ufficiale è avvenuta a Sassari a luglio nel suggestivo chiostro di Santa Maria di Betlem, alla presenza di Gian Piero Farru, il presidente regionale del CSV, di Giovanni Antonio Maieli, responsabile della Consulta comunale del Volontariato, e di Franco Dedola, responsabile territoriale di Sardegna

Solidale. Un avvio di campagna avvenuto in piena estate per dimostrare che il volontariato non va mai in ferie. E proprio nei mesi più caldi che le associazioni di volontariato sono chiamate a fronteggiare le emergenze più disparate, dagli incendi, alla drammatica solitudine degli anziani nelle città, al salvataggio dei turisti nelle spiagge, all'abbandono degli animali nelle strade, fino alla solita emergenza sanitaria, con i tantissimi interventi dei 118 in ogni angolo dell'Isola. Il progetto punta alla diffusione della cultura della solidarietà e della gratuità nell'isola, con l'obiettivo dichiarato di aumentare l'esercito dei volontari esi-

stenti, soprattutto quelli più giovani, in una realtà, come quella sarda, che da anni dimostra di essere una delle più attive nel panorama nazionale (la terza in Italia per numero di organizzazioni). Un modello di riferimento per le altre regioni, anche per la volontà del Centro di Servizio per il Volontariato di puntare su una rete diffusa tra le associazioni che operano sul territorio.

Il progetto di Sardegna Solidale è soltanto l'ultimo di una serie di iniziative che hanno l'obiettivo dichiarato di avvicinare quante più persone possibili a un'esperienza "che può davvero cambiare la vita". La cam-

10 ANNI CSV

l'isola che c'è 40





pagna toccherà tutti i comuni dell'isola (molti sono già stati toccati da questa vera e propria carovana della solidarietà): nello slogan, in aggiunta a "fatti solidale", sarà inserito il nome della città o del paese coinvolto nel progetto (es. "Sassari. fatti solidale", "Alghero. fatti solidale" etc.), a sottolineare l'importanza delle realtà locali, soprattutto quelle più piccole, nella promozione del volontariato e dei valori della solidarietà e gratuità. In ogni centro della Sardegna i manifesti della campagna avranno dunque il logo dell'amministrazione comunale e un'immagine emblematica delle bellezze storiche, artistiche e naturalistiche del territorio di appartenenza. Gian Piero Farru, nel ricordare l'importanza di un'iniziativa che promuove la vera solidarietà ("e non soltanto quella fatta a parole"), ha lanciato un appello alle istituzioni perché si facciano carico di sostenere un'iniziativa che valorizza la parte più sana della società sarda: "Le prospettive di una migliore qualità della vita devono trainare, oltre a progetti per un progresso nelle infrastrutture, i valori etici, particolare prerogativa del volontariato. La commissione regionale alla Programmazione - ha sottolineato Farru - sta valutando i progetti del Por Sardegna. C'è l'esigenza di considerare

programmi che sono espressione di un volontariato che nell'isola conta 1.600 associazioni, di cui 1.500 iscritte nell'apposito registro generale, e 100mila tra cui 40mila effettivi e 60mila occasionali. La campagna che lanciamo deve favorire, richieste che partono dai cittadini". Sono già tante le amministrazioni che hanno aderito all'iniziativa, "a partire - così ha assicurato Franco Dedola - dall'amministrazione civica e da quella provinciale di Sassari". Duecento manifesti sono già pronti per essere affissi sui muri. Il capoluogo nel campo della solidarietà conta numeri importanti: sono infatti 114 le associazioni cittadine, ben 295 quelle provinciali.



l'isola che c'è 41

## Il capoluogo cerca cittadini solidali

Farru: è importante pensare al miglioramento di strade, piazze e monumenti dell'isola, ma sono ancora più importanti le relazioni con le persone.

da L'isola che c'è, n. 7 Ottobre-Novembre 2006

Ha fatto tappa anche Cagliari la campagna itinerante "Sardegna fatti solidale" promossa a livello regionale dal centro di servizio per il volontariato Sardegna Solidale. Venticinquesimo Comune dell'isola ad aver aderito all'iniziativa, partita da Sassari il 15 luglio scorso, Cagliari assicura terreno fertile all'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica con oltre 250 organizzazioni di volontariato operanti nel capoluogo. La città conferma, infatti, il primato regionale per numero di associazioni no profit che rappresentano il 16% della 1600 attive nell'isola, con più di 5.000 volontari - il 12% dei 40.000 in Sardegna - che prestano servizio continuativo per almeno cinque ore la settimana. Lo slogan della campagna, presentata alla stampa dal presidente del CSV Sardegna Solidale Giampiero Farru assieme all'assessore delle politiche sociali del Comune di Cagliari Angelo Vargiu, prende spunto da quello del progetto "Sardegna fatti bella" promosso dalla Giunta regionale per rendere più decorose e quindi abbellire città e paesi sardi. "È importante pensare al miglioramento di strade, piazze e monumenti dell'isola - ha spiegato Farru - ma sono ancora più importanti le relazioni con le persone. Tanto più è significativo il rapporto con gli altri, il legame di solidarietà, tanto più bello è il luogo in cui si vive". La Sardegna, che si col-

loca, a livello nazionale, subito dopo la Valle d'Aosta per rapporto tra densità di popolazione e numero di associazioni no profit, ha recuperato, in questi ultimi anni, posizioni sul piano dell'assistenza sociale: il 90% dei comuni dispongono di un servizio sociale professionale che eroga prestazioni e coordina l'attuazione degli interventi sul territorio. La campagna, che toccherà altri centri dell'isola, con l'obiettivo di raggiungere entro giugno tutti i 377 comuni, culminerà con due eventi importanti. Il primo è in programma il 3 dicembre quando, anticipando di due giorni la ricorrenza della giornata mondiale del volontariato, scenderanno in piazza le 1600 organizzazioni operanti in Sardegna. Il secondo, invece, è atteso per il periodo natalizio l'allestimento di un apposito spazio, dedicato interamente al mondo del no-profit all'interno della rassegna Fiera Natale a Cagliari. "Il merito di questa campagna è duplice - ha spiegato l'assessore Vargiu - da un lato è un'occasione per scoprire le motivazioni che stanno dietro all'impegno dei volontari e dall'altro fa prendere coscienza ad ogni cittadino che si sente partecipe di una società diversa". L'assessore ha anche sottolineato la necessità di "superare le forme di spontaneità e di mettere a frutto le professionalità esistenti all'interno delle organizzazioni solidali finalizzandole a progetti ed obiettivi".



Ales, 26 dicembre 2006

In quattromila alla ventesima marcia della pace

# Persona umana, cuore della pace

(da L'isola che c'è, n. 1 2007)

Un lungo e variopinto corteo formato da oltre quattromila persone ha partecipato alla ventesima marcia della pace che quest'anno per questo importante anniversario è ritornata ad Ales ed ha visto il ritorno di Monsignor Antonio Riboldi, vescovo emerito di Acerra, conosciuto per il suo coraggioso impegno contro la camorra e la mafia, presente alla prima edizione della marcia della pace a Sarda-  
ra nel lontano 1987. E a marciare per la pace ci sono proprio tutti: preti, suore, volontari, politici, anziani, ragazzi, associazioni della diocesi e più in generale di tutta la Sardegna, giovani ed ancora la gente comune che ha scelto di fermarsi un momento prima della fine dell'anno per riflettere sul tema proposto dalla marcia "Persona umana, cuore della pace".

Un bellissimo pomeriggio di sole accompagna gli oltre quattromila presenti. I volontari arrivano da tutta la Sardegna e si radunano alla partenza in piazza Gramsci. Tanti gli striscioni presenti, almeno otto persone tengono in mano quello che riporta le frasi "Noi ai sequestri di persona, liberiamo Titti Pinna". La celebre colomba di Picasso con un ramoscello d'ulivo compare nell'enorme stri-



scione che ricorda il tema della marcia della pace promossa dalla Diocesi di Ales-Terralba ed in particolare dalla Caritas Diocesana, dall'Ufficio Pastorale e Sociale del Lavoro, della Giustizia e della Salvaguardia del Creato e dal Centro di Servizio per il Volontariato "Sardegna Solidale". Il tema della marcia della pace vuole ricordare a tutti che il rispetto della dignità della persona umana è una condizione essenziale per la pace della Famiglia Umana, la dignità è il segno del comune destino dell'umanità, è il fondamento dell'amore per il prossimo.

I partecipanti provengono

da tutta la Sardegna. "Sono venuto - dice Marco Sardu, presidente della società sportiva Valderoa di Villacidro - in segno di solidarietà verso chi sta peggio di noi in una regione dove il lavoro per i giovani resta spesso un miraggio". Più avanti ci sono tanti volontari come Sergio Serrelli della "Misericordia Capoterra" e Mario Sari, presidente della Misericordia di Alghero: "Siamo venuti da Alghero a marciare per la pace in 22, insieme nella vita di tutti i giorni ci muoviamo per aiutare gli altri e cercare di raggiungerla insieme. In mezzo al corteo spicca un altro striscione con la scritta "Le nostre mani per costruire la Pace" realizzato da giovani e insegnanti di Villacidro.

Intanto pian piano il corteo



arriva nella grande piazza antistante la cattedrale e dal palco risuonano le parole di Monsignor Antonio Riboldi e dei diversi relatori. "Purtroppo ancora oggi - dice il Vescovo della diocesi di Ales-Terralba Monsignor Giovanni Dettori - Titti Pinna è nelle mani dei sequestratori: noi vorremo tingere la Sardegna del colore della pace. Per difendere la pace dobbiamo valorizzare i veri valori di fratellanza e di fede. Teniamo alti i nostri valori, la famiglia e la capacità di amare di fronte ad un mondo massificante che vuole distruggere questi valori. Incoraggiamo i giovani a qualificarsi, ma per questo mi permetto di chiedere alle autorità: non serve una scuola che crei dei modelli generici. Crediamo nella possibilità di un mondo di pace".

Giampiero Farru, presidente del Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale ricorda l'importanza del camminare insieme all'interno del mondo del volontariato sardo: "Ringrazio Monsignor Riboldi per il suo impegno forte contro la camorra per chi da innocente subisce disgrazie e morte e Monsignor Dettori che ha ricordato che bisogna rompere i silenzi e difendere i diritti delle persone. Dieci anni fa non ci conoscevamo, ora siamo insieme: 1200 asso-

  
**2006**  
**10 ANNI CSV**

## “Non bisogna mai scoraggiarsi”

Intervista a Monsignor Antonio Riboldi

### **Sono passati vent'anni dalla prima marcia della Pace, che cosa è cambiato?**

Vent'anni fa abbiamo iniziato tutti insieme la marcia della Pace qui ad Ales, eppure nel mondo ci sono ancora tante guerre. Ricordo che nella mia infanzia quando ero piccolo mia mamma mi faceva recitare il “Ti adoro mio Dio”. Ma oggi siamo regrediti o progrediti? C'è una cosa che ci accomuna: la paura, noi abbiamo paura degli uomini, dei fratelli. Il Papa Benedetto XVI ha messo questo tema “Persona umana, cuore della Pace” per la giornata mondiale della pace per dire che cosa siamo.

### **La nostra Sardegna è bella, ma ci sono i sequestri: fuori che si vede?**

I sequestri sono per voi una vergogna come la camorra in Campania è una vergogna e la mafia in Sicilia. In quest'ultima regione ho appreso il significato dell'espressione “Baciamo le mani” grazie ad un vecchietto che mi ha spiegato come queste parole dovevano essere rivolte alle persone importanti come i mafiosi, i preti e via dicendo. Ma mi sono sempre rifiutato di pronunciare queste parole: tutte le persone non sono cose, ma figli di Dio e nessuno deve osare far male ai figli di Dio. Ecco perché il Papa ha scelto questo tema della “Persona umana”: per ricordarci che siamo tutti uguali e che la persona umana va considerata per quello che è.

### **Che cosa pensa del sequestro?**

È orrendo che i sequestratori usino le persone per farsi pagare. Il delitto di tenere una persona sequestrata è gravissimo ed infanga tutta la Sardegna, ma i sardi non sono certo quei quattro mascalzoni.

### **Lei non ha mai avuto paura di fronte alla mafia e alla camorra?**

ciazioni che lavorano insieme tutti i giorni: continueremo affinché i diritti delle persone possano essere rispettati”. Alla fine Don Angelo Pittau ricorda l'alto valore che in questi vent'anni la marcia della pace ha assunto: “Siamo

tanti qui ad Ales: in tanti anni la marcia della pace ha costruito dialogo, capacità di fare e di costruire. C'è ancora tanta strada da fare e c'è chi lavora contro. Ci sarà pace quando chi governa non penserà a far quadrare i bilanci, ma alla persona. Si parla tanto di servizi, di Plus con tavoli che sono andati avanti per quasi sessanta incontri, ma mi chiedo: questi piani

Mi ricordo una volta che in cattedrale ricordai i dieci comandamenti: la gente ebbe paura e il giorno dopo ricevetti un'ammonizione da parte della camorra perché non avrei dovuto parlare della stessa camorra, ma solo della Madonna. Non mi sono intimorito ed ho continuato, alla fine quella persona della camorra cambiò vita, anche se commise l'errore di dirlo ai suoi “amici” e venne ucciso.

### **E ai sardi che messaggio vuole lasciare?**

Voi sardi dovete avere il coraggio di uscire dall'indifferenza. Politica, Chiesa, Scuola possono collaborare tutti insieme, dobbiamo avere la consapevolezza che dobbiamo recuperare la sacralità della persona umana, dobbiamo essere persone che non piegano mai la schiena (dritta). A me interessa essere quello che sono: valorizzare la sacralità della persona umana. Partiamo da questa marcia della pace con una gran voglia di cambiare qualcosa. Non chiudetevi in casa: dite buongiorno e buonasera.

### **Da oggi che fare?**

Non bisogna mai farsi prendere dalla paura, un imprenditore in Brianza si era costruito una grandissima villa sorvegliata da tante telecamere, ma alla fine non dormiva più per la paura. Non bisogna mai scoraggiarsi: in Sicilia un terremoto aveva distrutto tutto, Acerra sembrava una città che andava verso lo sfascio, ma io dico: “Si può”. Tutti insieme potete farcela: vediamo la vita come la marcia e cambiamo la nostra vita partendo da questa marcia. Consegniamo ai nostri figli non un massacro, ma un mondo che sia civiltà dell'amore.

**G.L.P.**

**l'isola che c'è 43**

vogliono aiutare le persone o dare impiego a chi non serve la persona?

Il cittadino italiano è solidale, chiede legalità e giustizia per la persona più debole che non riesce a camminare con gli altri: è questa la pace che dobbiamo sognare in questo magnifico giorno che il Signore ci ha dato”.

**Gian Luigi Pittau**



# 2006

10 ANNI CSV

Premiazione del Concorso per tesi di laurea e lavori di ricerca sul tema

## Il volontariato in Sardegna

(da L'isola che c'è, n. 8 Dicembre 2008)



Venerdì 24 novembre, presso la Facoltà di Scienze della Formazione, a Cagliari, si è svolta la cerimonia di premiazione del concorso per tesi di laurea e lavori di ricerca sul tema "Il Volontariato in Sardegna", promosso dal **CSV Sardegna Solidale**. All'iniziativa hanno partecipato la prof.ssa **Maria Del Zompo**, Pro-Rettore dell'Università di Cagliari, il prof. **Alberto Granese**, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione di Cagliari che ha illustrato "Le valenze del volontariato nella cultura della globalità", il prof. **Carlo Marcetti**, del Polo universitario di Olbia, il prof. **Francesco Sitzia**, della Facoltà di Giurisprudenza di Cagliari, padre **Salvatore Morittu**, Presidente Mondo X Sardegna e il dr. **Bruno Loviselli** del Comitato di

gestione dei fondi speciali per il volontariato. I lavori sono stati coordinati dal prof. **Gian Piero Farru**, presidente del CSV Sardegna Solidale. Era presente una folta rappresentanza del volontariato sardo. Sono stati premiati, con importi compresi tra i **1.500** e i **2.500 euro**, i lavori presentati da **Aurora Bayslack**, *Il problema della relazionalità nel campo medico*; **Iliaria Bono**, *Vivere in strada: condizioni del barbonismo giovanile e educativa di strada*; **Alessandro Del Fiore**, *La giornata*

*del volontariato*; **Claudia Inzaina**, *Indagine sul volontariato: lo stato dell'arte in Sardegna*; **Valeria Lai**, *Stereotipi in movimento: una prima analisi sulla comunicazione sociale del volontariato sardo*; **Lia Tolu**, "Fuga verso gli altri...". Oltre l'individualismo: itinerario di costruzione dell'identità dei giovani adulti. Scopo del concorso è quello di promuovere e favorire la conoscenza della realtà del volontariato nell'Isola e di rappresentarne i molteplici aspetti attraverso la ricerca, lo studio e le pubblicazioni editoriali.





# CAROVANA REGIONALE ANTIMAFIE 2006

(da L'isola che c'è, n. 8 Dicembre 2008)

**29  
novembre  
2006**

## CAGLIARI

In viaggio per i diritti,  
la democrazia,  
la giustizia sociale

**29  
novembre  
2006**

## SENORBÌ

Il contrasto alle mafie:  
la legislazione  
antimafia  
e l'uso sociale  
dei beni confiscati

**30  
novembre  
2006**

## ISILI

Proiezione del film  
"Alla luce del sole"

**30  
novembre  
2006**

## MACOMER

Lotta alle mafie,  
educazione  
alla legalità,  
impegno  
per la giustizia



**1  
dicembre  
2006**

## BONORVA

In viaggio per i diritti:  
no ai sequestri  
di persona

**1  
dicembre  
2006**

## SASSARI

Lotta alle mafie,  
educazione alla legalità,  
impegno per la giustizia

**2  
dicembre  
2006**

## TORTOLÌ

Il rispetto dello Stato  
e le regole  
della convivenza civile



Foglio di collegamento tra volontari

# l'isola che c'è

8 dicembre 2006  
Sped. in a.p. art. 1 comma 207/C del 1963/58 del M. di C. e P.



## NO AI SEQUESTRI DI PERSONA

l'isola che c'è 45

Centro di servizio per il volontariato  
Sardegna Solidale  
<http://www.sardegna-solidale.it>  
csv@sardegna-solidale.it

NUMERO VERDE  
800-150440

2007



## Volontariato in rete: uniti nella diversità

(da L'isola che c'è, n. 1 2007)

### Riflessioni

**A**lla luce del sole, chiediamo solo questo. Se qualcuno non è d'accordo con il nostro modo di vedere il mondo del Volontariato Sardo lo dica, si proponga, accetti un dialogo che porti a confrontare le sue tesi ma, ripeto, alla luce del sole. Per questo cari amici vi invito a riflettere con me. Torniamo ai fatti che ci hanno visto tutti impegnati nella lotta per la cancellazione dell' art. 45, a me sembra che, purtroppo, non sia servita a molto. Non fraintendetemi: sicuramente tutti noi, coesi ed uniti, abbiamo vinto quella battaglia, ma non è bastato. Io ho raggiunto questa convinzione da poco. Nei giorni seguenti alla manifestazione che ci ha visto protagonisti davanti al Consiglio Regionale, scrissi che avevamo vinto; Giampiero Farru mi confidò di stare attento, di non cantare vittoria troppo presto. Io non diedi peso alle sue parole, ero troppo euforico

per quella che si è poi dimostrata una vittoria a metà: abbiamo ottenuto titoloni sulla stampa, siamo riusciti, per la prima volta, a modificare una legge già votata, ma ... I nostri nemici - perché in una cosa che assomiglia tanto ad una guerra, così si chiamano gli avversari - non riuscendo ad entrare dalla porta, sono entrati dalla finestra; hanno occupato "abusivamente" posti che spettavano a noi, al nostro mondo, punti nevralgici, di controllo che il legislatore aveva pensato bene di riservare al volontariato, e che ora sono in mano a personaggi che in molti casi nulla hanno da spartire con il Volontariato, che vengono da altre esperienze degne di rispetto, ma che non sono Volontari; che sono messi lì da quella politica che sembra tutelare solo i propri interessi. Persone forse non libere. Il nostro amico Fernando Nonnis, di Soccorso Iglesias, dice che la politica è l'esempio più alto del fare Volontariato, lui che da amministratore del Comune di Iglesias è stato capace di dire no alla Camorra e proprio per questo, a lui chiedo che cosa è, allora, l'inganno

che si sta mettendo in atto in questo periodo; questo basso esempio di egoismo?

Pochi giorni fa, sono venuto a conoscenza di una lettera di protesta, firmata dai rappresentanti delle più grosse organizzazioni di Volontariato della Sardegna e indirizzata alla Fondazione Banco di Sardegna, e per conoscenza al presidente della Regione, al Presidente del Consiglio regionale, al Presidente dell' ACRI e al Ministro delle Finanze, nella quale si chiedeva di sapere con quale criterio siano stati designati i due rappresentanti, che dovevano essere espressione del mondo del Volontariato, che sono la Sig. ra Regina Masala, indicata dalla stampa come "rappresentante" del Volontariato, e il Sig. Tonino Tidu.

I due Signori, entrambi espressione delle ACLI, onestissime persone, di ciò non dubito, che cosa c'entrano con noi? Hanno "occupato" posti che spettavano a Volontari, dentro gli organi della Fondazione Banco di Sardegna. Io mi sbilancio e, per chi conosce il mare, dico che sono come le catene da neve su una barca a vela, fuori



10 ANNI CSV





luogo, inutili e, forse, danno- se per la navigazione e quindi da buttare fuori bordo, perché zavorra..

Il secondo documento sul quale vorrei ragionare è la lettera di convocazione del Comitato di Gestione dei fondi speciali del Volontariato per la Sardegna, nel quale siedono oltre agli 8 rappresentanti delle fondazioni bancarie, - tra cui quelli della Fondazione Banco di Sardegna, che non si sa per quale tipo di calcolo o funzione complessa, che stravolge le leggi matematiche, ha ottenuto 4 posti certamente non proporzionali all'entità del finanziamento erogato (590.000 euro) mentre la Fondazione San Paolo ha ottenuto 1 posto (450.000 euro) e la Cariplo 2 posti (250.000 euro)!!! - il rappresentante del Ministro della Solidarietà Sociale, il Rappresentante del Presidente della Regione, 2 Rappresentante del Consiglio delle Autonomie Locali (Unione dei Comuni e Province) e i 4 Rappresentanti del Volontariato.

I 4 Volontari sono stati eletti da noi, durante l'ultima, travagliata, Assemblea Generale del Volontariato; sono espressione del nostro mondo, eletti e poi legittimati dall'allora Presidente della Regione e del Consiglio Regionale della Sardegna. Quanto devono rimanere in carica? Le mie informazioni dicono due anni, ne sono passati certo molti di più, ma posso affermare che

possono essere sostituiti solo da altri 4 rappresentanti eletti da un'altra Assemblea Generale, che deve essere convocata dal Presidente della Regione. Nessuno può decidere di revocare il mandato assembleare e dichiararli illegittimi; sarebbe un gravissimo abuso e una grave mancanza di rispetto nei confronti del volontariato e dei ruoli istituzionali chiamati in causa. Voi vi chiederete: "ma non avranno osato tanto, non saranno caduti in questo delirio di onnipotenza, con la convinzione che nessuno tanto avrebbe aperto bocca?"; invece no, lo hanno fatto, e i nostri 4, sono stati "degradati e delegittimati", dal ruolo di Volontari Rappresentanti al ruolo di "Esperti" del Volontariato. Ma cosa diavolo significa Esperto e per di più virgolettato?

Chi è in grado di dire che il mio amico Nicola Isoni è un "esperto" del Volontariato più di me o di Ignazio, o di Luciano o di chicchessia. Lui non è un esperto ma è un Volontario a cui noi tutti abbiamo dato mandato per rappresentarci, che gode della nostra fiducia e che deve far valere le nostre ragioni, non può essere chiamato in causa come "Esperto", senza diritto di voto, per legittimare scelte

che molto probabilmente andranno contro il CSV "Sardegna Solidale", che in questi anni ha lavorato per fare rete e a cui tutti noi siamo e dobbiamo essere grati.

Altra bordata: per anni (dal 2002) abbiamo chiesto la nuova assemblea e non siamo mai stati ascoltati. Ora invece un organismo di controllo, che poco ha a che fare con noi, demanda il rappresentante del Presidente Soru in sede di Comitato di Gestione, don Ettore Cannavera, a sollecitarlo perché l'Assemblea del Volontariato venga convocata al più presto. A me sembra un'invasione di campo che, tra l'altro, non conosco nemmeno da lontano? Controllino i soldi, non i volontari! E come fa il Presidente Soru a consentire un tale atto così irriverente nei nostri e nei suoi confronti? Ci sono solo due risposte: o è all'oscuro di tutto o è compiacente. Se risultasse vera la seconda situazione, denuncio tutto e dichiaro pubblicamente che non voglio avere più nulla a che fare con lui, togliendogli la delega che gli è dato con il voto.

Non ci sto a mischiarmi con persone che da una parte ci danno le pacche sulle spalle, dicendoci di continuare con il nostro operato e, contemporaneamente, non tutelano i nostri diritti e disattendono le nostre attese. Spero che i nostri rappresentanti, Nicola Isoni, Elisabetta Nannini, Roberto Copparoni e Salvatore Tola, non vogliano legittimare questa situazione di palese ingiustizia e illegalità. Per conto mio, oltre a denunciare tutto dovunque mi daranno ascolto, ho deciso di dare un segno ancora più tangibile. Ho scritto al Presidente Napoletano. Lui, nel 1998, nella qualità di Ministro dell'Interno, conferì a me e a tanti altri Volontari, molti dei quali Sardi, una benemeranza per l'opera di soccorso prestata nei primis-

simi istanti del terremoto che colpì l' Umbria e le Marche. Ebbene ho deciso di restituirla se la situazione descritta determinasse malauguratamente la divisione del CSV Sardegna Solidale.

Nei giorni scorsi ho consegnato a Giampiero Farru, in qualità di Presidente del CSV, la mia medaglia e il diploma di benemeranza chiedendogli di custodirli e di accompagnarmi, se ce ne fosse purtroppo il bisogno, dal Prefetto di Cagliari per riconsegnare a lui tutto.

Chiedo a tutti voi di compiere lo stesso atto: ognuno di noi custodisce un segno dell'opera prestata in tutti questi anni di Volontariato. Mettiamolo in una busta o in un pacco, accompagniamo tutto con una lettera di spiegazioni e consegniamo tutto al nostro Sindaco, al Prefetto, al Vescovo... chiamiamo la stampa e diamo a ciò il massimo risalto.

Diciamo a tutti, che vogliamo essere noi ad indicare i nomi delle persone che ci devono rappresentare, denunciando il tentativo di distruggere una realtà, quale è Sardegna Solidale, portata ad esempio e "copiata" in varie parti di Italia, diciamo no al tentativo di dissipare quasi un decennio di esperienze e di fatiche, lottiamo per impedire lo smembramento della Rete delle Associazioni di Volontariato della Sardegna.

Vi confesso, che avrei voluto parlare di altri argomenti che mi stanno a cuore, di progetti, di idee, di programmi, anche di sciocchezze, di cose allegre, ma non è possibile, in questo momento non c'è lo spazio per altro, dobbiamo rimanere concentrati sull'argomento, dobbiamo tutelare il CSV che il volontariato sardo ha costruito, dobbiamo rimanere liberi e indipendenti.

**Christian Locci**, Volontario



Dalla Quarta Assemblea generale del volontariato sardo esempi di democrazia, responsabilità e autonomia

# All'insegna dell'unità

(da L'isola che c'è, n. 3 2007)



Chi si aspettava scontri, conflitti, divisioni e litigi è rimasto deluso. I delegati partecipanti alla Quarta Assemblea generale del Volontariato sardo hanno sorprendentemente dimostrato maturità e senso di responsabilità esprimendo compattezza e unità sui temi più delicati affrontati in questi ultimi anni.

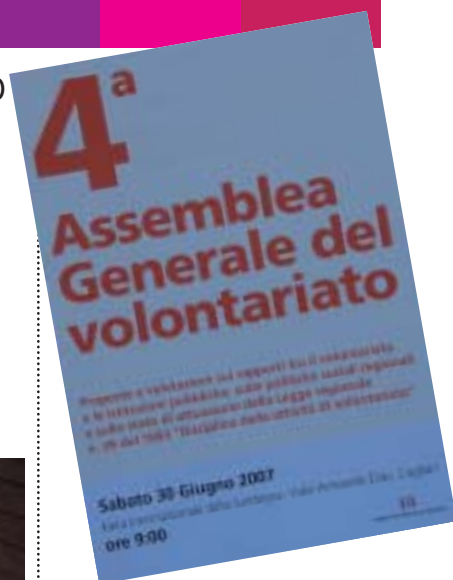
## Il rapporto con le Istituzioni.

Nessun cedimento sul versante delicatissimo del rapporto tra volontariato organizzato e istituzioni pubbliche: il perentorio richiamo all'autonomia che lo Stato si è impegnato a salvaguardare (art. 1 Legge 266/91) ha da subito fatto emergere la determinazione dei volontari di rapportarsi con le istitu-

zioni senza alcuna subalternità, dipendenza e soggezione. Le parole del Presidente Soru hanno sottolineato la validità e l'importanza di un sistema che è "capitale sociale" non in senso utilitaristico ma nella prospettiva di soggetto che costruisce processi di umanizzazione in un mondo sempre più fortemente polarizzato tra stato/potere e mercato/affari.

La rivendicazione di un rapporto corretto, improntato alla complementarità, alla reciprocità e alla leale e fattiva collaborazione ha caratterizzato gli interventi di numerosi delegati. E il

segnale che il volontariato non intende essere subalterno lo si è avuto, nella sua massima espressione, nella prima mozione approvata dall'Assemblea: qualora chi ne ha la responsabilità "dimentichi" di convocare l'Assemblea del volontariato alla sua scadenza naturale i volontari sono "autorizzati" ad autoconvocarsi. In pratica se chi governa la nostra Regione non applica le leggi che ci siamo dati i cittadini sono legittimati a farle rispettare da se. Sembra banale ed invece è fortemente innovativo, direi rivoluzionario. I "poteri" non esercitati da chi ne ha delega vengono ripresi ed esercitati dai cittadini! In piena legalità e rispetto, nella prospettiva di far funzionare ciò che spesso



strumentalmente non viene fatto funzionare.

## Il rapporto con il Mercato.

La riflessione si è fatta più fine nell'esprimere il rapporto tra volontariato e "mercato", mondo non profit e profit, gratuità e denaro, cultura del dono e business. Anche su questo versante ha sorpreso positivamente la volontà dell'Assemblea di arrivare – se ciò costituisce grave pericolo per la cultura della solidarietà di cui il volontariato è interprete – a rinunciare alle prebende a qualsiasi titolo erogate. Il richiamo all'autonomia si è concretamente espresso nella volontà unanime di ribadire il sacrosanto principio dell'autodeterminazione e della responsabile gestione delle risorse di cui il volontariato è titolare. Una scelta di libertà che non soggiace ai possibili ricatti che chi esercita il principio di gratuità non può accettare. La maturità dei volontari sardi è andata oltre: il sistema volontariato non dipende né può dipendere dal denaro che la legislazione statale mette a disposizione. Al punto che i rappresentanti eletti dall'Assemblea nel Comitato di Gestione dei fondi speciali per il volontariato potranno restare nel pieno esercizio delle loro funzioni a prescindere dalla fittizia ed economicistica durata biennale del



medesimo organismo. Anche qui c'è una spinta fortemente innovativa rispetto a quanti in questi anni hanno applicato l'errata equivalenza per cui chi ha il potere economico determina (e limita) i poteri democratici di una Assemblea democratica e plurale assoggettandoli a regole imposte da criteri puramente contabili. Una assunzione di responsabilità da parte del volontariato che riafferma la volontà di non rinunciare/svendere il principio di democraticità, peculiare e vitale per le organizzazioni di volontariato, ampiamente proclamato nelle leggi nazionali e regionali.

#### **Pluralità e unitarietà.**

Chi attendeva conflittualità ha dovuto prendere atto e

constatare il forte senso di unitarietà che, nella pluralità dei soggetti e delle appartenenze, ha caratterizzato i lavori dell'Assemblea dal primo all'ultimo minuto. La forte volontà di vivere l'Assemblea come occasione di confronto e di proposta, lo spessore dei contenuti affrontati ed il "clima" di armonia e di positività espresso dai delegati hanno dato un'immagine estremamente positiva di un volontariato maturo e responsabile, capace di autogestirsi ed autodeterminarsi. La nomina dei rappresentanti nell'Osservatorio regionale del volontariato, come quella

dei rappresentanti nel Co.Ge., ha rispettato la volontà di dare voce alla pluralità delle esperienze in atto in Sardegna esprimendo persone rappresentative di tutti i territori e di diversificate realtà associative. Un esempio di corralità nella diversità e nella pluralità!

#### **Un unico CSV in Sardegna.**

Rispetto al dibattito, vero o presunto, circa uno o più centri di servizio per il volontariato l'Assemblea è stata ancor più determinata e convinta. La volontà dei rappresentanti del volontariato della Sardegna è stata inequivocabile: vogliamo un unico CSV unitario che prosegua la positiva esperienza condotta in tutti questi anni! I principi di autonomia, libertà, autodeterminazione ed autogestione hanno trovato concretezza nella volontà unanime di difendere il diritto e la capacità dei volontari di dotarsi degli strumenti operativi più idonei e più rispondenti alle esigenze del volontariato medesimo. La divisione del CSV in più pezzi non è mai stata presa in considerazione da nessun delegato: come dire che è argomento che non appassiona né interessa i volontari ma appartiene a logiche che con il volontariato hanno poco o niente da spartire.

Il volontariato sardo riparte, dunque, da un'Assemblea che ne ha confermato l'identità ed il ruolo sancendo i principi di democraticità, di autonomia, di autodeterminazione, di indirizzo e di gestione. Compito di tutti è, ora, rispettare e far rispettare questi principi. In tutte le sedi.

*Gianfranco*

2007

10 ANNI  
CSV





# 2007

10 ANNI  
CSV

## STRADA FACENDO

i cantieri  
dell'abitare sociale

Cagliari 19-20-21 ottobre 2007

**A Cagliari  
da tutta  
Italia,  
in 1300  
per i cantieri  
dell'abitare  
sociale**

Don Ciotti chiede maggiore rappresentanza del sociale nei tavoli della concertazione

## La solidarietà non basta se non produce giustizia e diritti

(da L'isola che c'è, n. 4 Novembre 2007)

**V**ogliamo guardare oltre il muro del presente, un presente assediato dalla paura e dall'egoismo". Ha gli occhi fissi verso la platea e la voce ferma don Luigi Ciotti quando lancia dal palco di Strada Facendo 3 la sua sfida al mondo della solidarietà, del volontariato, della politica, chiedendo, tra le altre cose, più rappresentanza per il sociale ai tavoli di concertazione con il governo. Ma, prima di tutto questo, don Ciotti vorrebbe più coraggio, quello necessario per rispondere "a chi ci chiede di essere sempre un passo più in là". Per lui, motore della manifestazione, l'appuntamento di studio e di approfondimento è la tappa di un cammino di responsabilità verso gli esclusi, verso chi ha meno.

I suoi interventi, che aprono e chiudono la tre giorni cagliaritano, sono come un secchio di acqua gelata in pieno volto che risveglia tutti dal torpore della quotidianità per ricordare che "la solidarietà non basta se non produce giustizia e diritti". Acqua gelata sul governo, che "in principio ha fatto ben sperare con il suo programma, ma che, nonostante tutte le cose positive che gli riconosciamo d'aver fatto, ora non riesce a

realizzare quel di più" che occorre per dare dignità agli emarginati. La sicurezza è "un'esigenza sacrosanta, ma può essere assicurata solo all'interno di uno stato di diritto", ben consapevoli del fatto che per combattere il crimine, bisogna lottare contro la marginalità, evitando di colpevolizzare le vittime di situazioni di degrado.

"La vita delle persone viene prima delle leggi e le leggi devono partire dai bisogni



L'isola che c'è 50





che Ciotti ripete di più nei suoi interventi, anche quando l'appello alla giustizia si ripete, più accorato, in chiusura alla manifestazione davanti al ministro della Salute, Livia Turco, e a quello della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero. A loro e al governo, Ciotti torna a chiedere più coraggio e, soprattutto, più attenzione per il mondo del sociale, a partire dalla defiscalizzazione degli oneri per il mondo del volontariato. Non solo. "Ai tavoli

di concertazione noi vogliamo esserci, vogliamo il nostro riconoscimento tra le parti sociali - ha sottolineato Ciotti -, perché pensiamo che sia utile e giusto. Si parla molto nel nostro Paese di stato sociale, di welfare, di prossimità, di sicurezza e poi, quando si tratta di concertare e decidere, di ascoltare la nostra voce, il nostro contributo sembra non avere diritto di cittadinanza".

delle persone". È sulla strada del riconoscimento dei diritti che si sconfigge la paura e si realizzano vere politiche di sicurezza. "Vogliamo società più accoglienti e giuste", ripete don Ciotti, ribadendo che il decoro delle nostre città non dipende dalla presenza di lavavetri o di poveri, anche se va combattuto il loro sfruttamento in ogni sua forma.

Il richiamo al maggiore impegno arriva a tutti. "Dobbiamo essere più responsabili", ha detto don Ciotti rivolgendosi ai partecipanti, chiedendo uno sforzo maggiore anche a chi ogni giorno lavora nel sociale. Più Coesione, ma, soprattutto, maggiore concretezza per far in modo che lo spirito di solidarietà non rimanga uno slancio vuoto, ma che l'impegno di ognuno si trasformi in vero progresso per chi ha meno. Da qui l'invito a "liberare il nostro lavoro dagli orizzonti ristretti", per spingersi oltre, evitando il rischio di diventare una comunità di addetti ai lavori.

Nelle parole del sacerdote c'è in sintesi il senso della terza edizione di Strada Facendo, non a caso ospitata dalla Sardegna. "Una terra accogliente" a cui in questo modo si rende omaggio e che, a sua volta, ha reso omaggio al fondatore del Gruppo Abele. Don Ciotti dal palco ricorda la cit-



tadinanza onoraria a lui conferita dalla città di Nuoro e poi l'iniziativa di Iglesias che ha dedicato, con il suo patrocinio, nove vie a nove uomini e donne, vittime di mafia e violenza, che hanno sacrificato la loro vita per i diritti di tutti.

Diritti è appunto la parola



# 2008

Il coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il volontariato si esprime sulla sospensiva del Tar Sardegna

## Investire sul CSV Sardegna Solidale

(da L'isola che c'è, n. 1 Aprile 2008)



**L**a richiesta era stata presentata dal Centro Servizi sardo con numerose associazioni di volontariato contro la decisione di una parte del Coge della Sardegna di cancellare il Csv e di istituire quattro nuovi Centri Servizio, di cui uno tematico sulla povertà. Csv.net ha sostenuto legalmente il ricorso con la formula "ad adiuvandum" e si è espresso più volte in maniera ufficiale, chiedendo dialogo e soprattutto confronto con il volontariato e le sue maggiori espressioni, a partire dalla Conferenza regionale.

Il Tar ha sospeso la cancellazione e anche il bando per

l'istituzione dei nuovi Csv fino al dicembre del 2008, quando si terrà l'udienza per entrare nel merito della vicenda. "Si tratta di un provvedimento condivisibile e opportuno - dichiara il presidente di Csv.net Marco Granelli - in quanto riafferma il principio che i Csv sono soggetti costituiti dal volontariato e che rispondono ad esso per la valutazione nel merito. La costituzione di Centri tematici si pone al di fuori dell'attuale normativa e del significato stesso di Csv, e la decisione di frammentazione dell'esistente imposta dall'esterno dimostra un non ascolto del volontariato sardo che in numerose occasioni si è espresso negativamente in proposito".

"L'auspicio - prosegue Granelli - è che ora si riprenda

il dialogo per garantire la massima attività possibile a favore di tutto il volontariato della Sardegna e che, soprattutto, si abbandonino posizioni di parte e atteggiamenti che di fatto travalicano i compiti e i ruoli di ciascuno. L'obiettivo di ampliare sempre qualità e quantità dei servizi è comune a tutti i Csv e su questo chiediamo che si torni ad investire sul Csv Sardegna Solidale, con l'obiettivo di trovare insieme le soluzioni adeguate a potenziarne l'attività, a partire dalle richieste del volontariato, dalla sua autonoma capacità di sviluppo, rifuggendo dalle ingerenze, dall'autoreferenzialità, dall'esercizio di ruoli paternalistici o comunque al di fuori di quanto previsto dalla normativa".

"I principi della porta aperta e del pluralismo - conclude il presidente di Csv.net -, della massima trasparenza nella gestione e nella rendicontazione, della qualità in efficienza ed efficacia dell'essere e dell'agire del Csv siano sempre più i punti fermi delle prossime azioni di tutti. Un ringraziamento va a tutto il volontariato della Sardegna che ha saputo con chiarezza e responsabilità svolgere il proprio compito.

L'auspicio è che i prossimi mesi che ci separano dall'udienza sul merito servano per ricercare una soluzione giusta e vantaggiosa per il volontariato sardo".

10 ANNI CSV



**"C'è grande soddisfazione per questo importante pronunciamento del TAR"**



Il risultato di un impegno corale del volontariato

## Il Tar Sardegna sospende i provvedimenti del Coge

**L** Centro di servizio per il volontariato Sardegna Solidale non verrà cancellato.

Lo ha deciso il Tar della Sardegna che questa mattina ha accolto la richiesta di sospensiva presentata dal CSV Sardegna Solidale e da numerose associazioni di volontariato della Sardegna contro i provvedimenti di una parte del Coge (Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato) relativi all'eliminazione dell'organismo che in questi anni con grande dedizione ha curato la rete delle associazioni di volontari nell'isola e al bando per l'istituzione di nuovi frazionati CSV, mai richiesti dal volontariato.

Su richiesta di numerose associazioni rappresentate dagli studi legali dell'Avv. Federico Palomba, dell'Avv. Luca Sannio, dell'Avv. Carlo Castelli e - in rappresentanza del Coordinamento nazionale dei CSV d'Italia - dell'Avv. Grassi, il Tribunale Amministrativo Regionale ha sospeso le decisioni con-

testate fino al dicembre del 2008, mese in cui i giudici hanno fissato l'udienza per entrare nel merito della questione.

"C'è grande soddisfazione per questo importante pronunciamento del TAR - ha detto il presidente del CSV Sardegna Solidale, Giampiero Farru - Contro la decisione di cancellare la rete unitaria costruita da Sardegna

Solidale si era già espresso unanimemente il mondo del volontariato sardo nell'Assemblea Regionale del giugno scorso e l'Osservatorio regionale del volontariato, organismo istituzionale di rappresentanza del volontariato. In questi mesi, tutto il movimento del volontariato in Sardegna ha lottato per difendere la sua autonomia e la sua indipendenza da

attacchi esterni.

Questo è il risultato di un impegno corale profuso dai volontari di tutta la Sardegna".

*Cagliari, 13 marzo 2008*



l'isola che c'è **53**

Dal mondo del volontariato due prese di posizione verso un unico obiettivo

# Il Csv Sardegna Solidale continuerà a sostenere e ad animare l'azione del volontariato in Sardegna

Pubblichiamo due importanti prese di posizione del mondo del volontariato sardo in relazione alla sospensiva del Tar Sardegna

**Ordine del giorno votato all'unanimità dai referenti territoriali del CSV Sardegna Solidale nell'assemblea di Oristano del 17 marzo 2008**

(da L'isola che c'è, n. 1 Aprile 2008)

**I**sottoscritti responsabili di associazioni di volontariato operanti in Sardegna e componenti dell'organigramma del CSV Sardegna Solidale, riuniti a Oristano il 17 marzo 2008, votano all'unanimità il seguente Ordine del Giorno:

**Esaminata** la situazione relativa al Co.Ge. Sardegna, al CSV Sardegna Solidale e al Volontariato sardo nel suo complesso;

**Preso atto** dell'Ordinanza del TAR Sardegna del 12 marzo 2008 che accoglie l'istanza cautelare di sospensione delle deliberazioni adottate dal Co.Ge. in assenza dei legittimi rappresentanti del volontariato e a danno del volontariato sardo;

**Appurato** che negli ultimi due anni la rete delle asso-



ciazioni afferenti al CSV Sardegna Solidale non è stata messa nelle condizioni di lavorare al meglio delle potenzialità e possibilità ma si è dovuta difendere da attacchi miranti a disgregare l'unità e a scalfirne l'autonomia;

**Sottolineato** che il Co.Ge. in carica non ha MAI voluto incontrare gli organi del CSV Sardegna Solidale né MAI si è voluto confrontare con il volontariato sardo; per queste ed altre ragioni che per brevità si danno per conosciute i sottoscritti

**Chiedono** ai Responsabili degli organismi titolari di

designazioni nel Co.Ge. di revocare le deleghe a quanti finora hanno prodotto solo determinazioni dannose per il Volontariato Sardo e che hanno voluto ignorare qualsiasi ragionevole invito al dialogo e al confronto.

**Chiedono** ai Responsabili Istituzionali e Politici di considerare con attenzione le richieste e le attese dei volontari facendo rispettare le delibere democraticamente votate dall'Assemblea Regionale del Volontariato del 30 giugno u.s. e le determinazioni dell'Osservatorio Regionale del Volontariato, convocato e presieduto dal Presidente Soru.

**Chiedono** l'attivazione immediata di un tavolo di concertazione che, tenendo conto delle richieste della

maggioranza assoluta delle associazioni di volontariato, sia in grado di restituire fiducia e serenità all'azionismo volontario sardo.

**Chiedono**, inoltre, di valutare il danno incalcolabile, prodotto finora da una risicata maggioranza del Co.Ge. a tutto il Volontariato sardo; danno deplorato dal TAR medesimo e per questo chiedono, ancora una volta, l'erogazione immediata del 50% dei fondi 2007, l'erogazione dei fondi perequazione 2007, l'erogazione del fondo ordinario 2008 e l'erogazione dei fondi perequazione 2008.

**Chiedono**, infine, che quanti hanno responsabilità intervengano sollecitamente per portare a soluzione positiva e definitiva quanto esposto.



# 2008

10 ANNI  
CSV



## Lettera dei rappresentanti del volontariato sardo nel Co.Ge. Sardegna Cagliari, 17 marzo 2008

I sottoscritti Consiglieri del Co.Ge. Sardegna, in qualità di rappresentanti del Volontariato in seno all'organismo, esprimono la loro personale soddisfazione per il provvedimento assunto dal TAR Sardegna il 12 marzo 2008. La sospensiva adottata e la fissazione dell'udienza al 10 dicembre 2008 per discutere il merito dei ricorsi presentati dal CSV Sardegna Solidale e da numerose e rappresentative associazioni e reti di Associazioni del Volontariato Sardo, evidenza con solare chiarezza quanto fossero evidenti e fondate le motivazioni del CSV e del Volontariato. Comprendiamo l'amarezza di chi in seno al Co.Ge. si vede sospeso il disegno sapientemente predisposto per cercare di occupare, con una preconstituita rete di potere, spazi che il Volontariato Sardo ha mostrato, anche in quest'anno così difficile, di saper coprire con la propria azione e con una rete capillare creatasi attorno al CSV Sardegna Solidale. L'ordinanza del TAR ha RITENUTO che appare, allo stato, fondata la censura sub. A del ricorso n. 60/2008 riguardante la mancata presenza dei 4 rappresentanti delle associazioni di Volontariato nelle deliberazioni assunte dal Co.Ge. il 16 luglio 2007, ovvero la cancellazione di Sardegna Solidale, e il conseguente bando per l'istituzione dei tre CSV territoriali e quello tematico. Il TAR ha CONSIDERATO, ritenendo valide le ragioni



del Volontariato, che l'esecuzione del provvedimento comporterebbe un evidente danno per l'attività dei ricorrenti. Non si può minimizzare l'effetto di questa ordinanza, riducendolo ad un rilievo formale che non inciderebbe nella sostanza e nella legittimità degli atti del Co.Ge. al contrario l'ordinanza entra esplicitamente nel merito concedendo la sospensiva per evitare ulteriori danni ai ricorrenti. Il Co.Ge. continua a ritenere la presenza e il ruolo del Volontariato in seno al Comitato di gestione una sorta di coreografia, un impiccio di cui liberarsi preconstituendo una maggioranza già nelle nomine. In realtà il ruolo e il peso del Volontariato in seno al Co.Ge. è molto più ampio della rappresentanza numerica e di ciò questo organismo dovrebbe tener conto. Così finora non è stato. L'ordinanza del TAR è la logica conseguenza del rifiuto di tenere nel giusto conto non solo la presenza ma anche il parere dei rappresentanti del Volontariato. **Nella fase che si apre chiediamo ulteriormente al Co.Ge.:**

1. di procedere all'immediata erogazione della 2° quota saldo 2007, avviando nel

contempo le procedure per l'erogazione del fondo perequativo 2007 e il versamento della 1° quota 2008.

**2. Definire con provvedimento scritto l'esistenza e l'operatività del CSV Sardegna Solidale per il 2008 in conseguenza dell'ordinanza del TAR.**

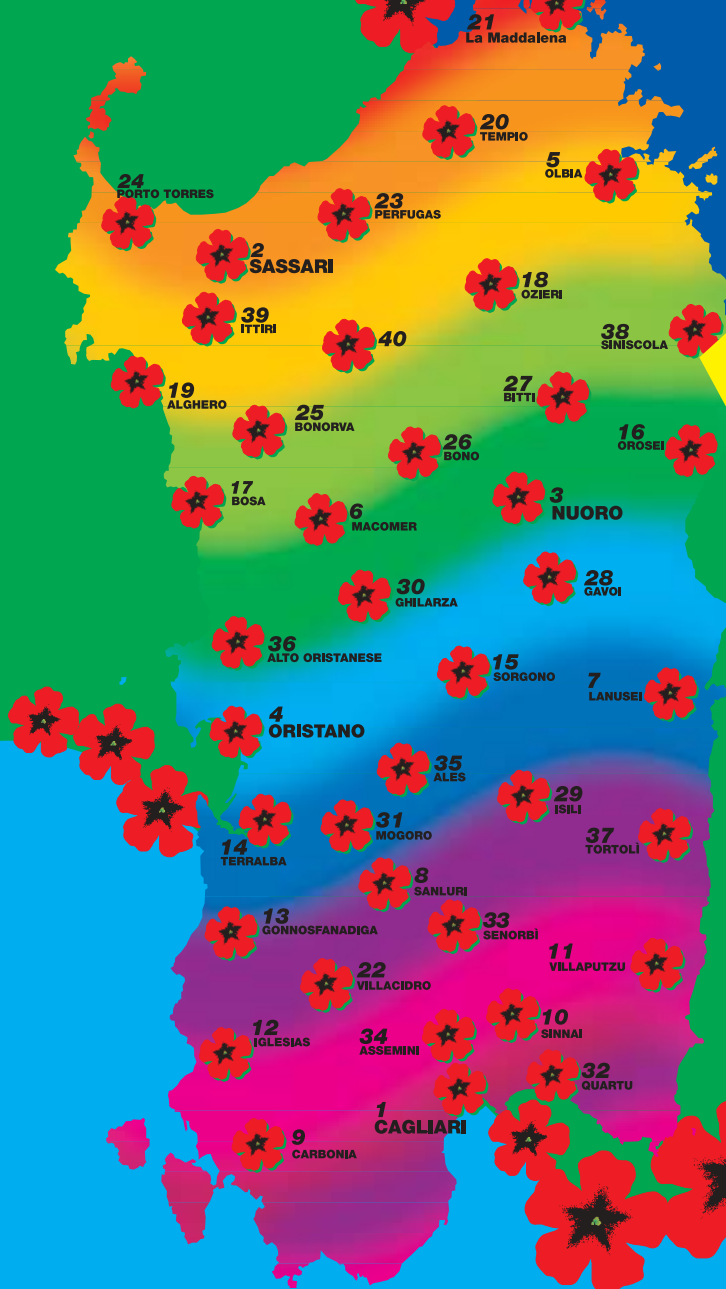
Continuare a rinviare questi atti dovuti con argomentazioni pretestuose, determinando nei fatti un concreto danno all'azione del CSV Sardegna Solidale e al Volontariato Sardo, espone il Co.Ge. a responsabilità civili e penali dagli sviluppi imprevedibili.

**Bernardi Luciano  
Copparoni Roberto  
Latu Rina  
Nonnis Fernando**



# Volontari per volontari.

**10** anni  
di servizio  
per il volontariato



Centro di Servizio per il Volontariato  
**Sardegna Solidale**

Una rete unitaria e plurale  
che cresce e che fa crescere